



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

sc.m.7-ris

**Mostra storico-bibliografica dei Rerum Italicarum Scriptores
presso la Biblioteca Estense**

STM, Modena 1950

Img: BEU, 2014



Terms of use

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

Creative Commons License

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>

SECONDO CENTENARIO DELLA MORTE DI
LODOVICO ANTONIO MURATORI

MOSTRA
STORICO - BIBLIOGRAFICA
DEI
RERUM ITALICARUM SCRIPTORES
PRESSO LA
BIBLIOTECA ESTENSE

ORDINATA E DESCRITTA DA EMMA COEN PIRANI



SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI
MODENA 1950

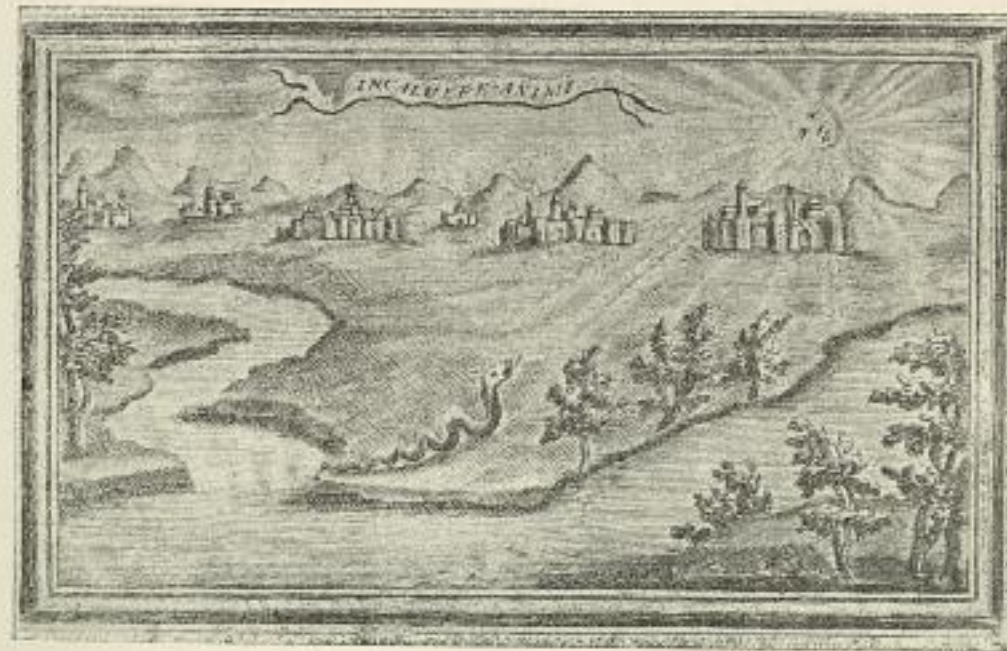
STENSE
ARIA

azione

SECONDO CENTENARIO DELLA MORTE DI
LODOVICO ANTONIO MURATORI

MOSTRA
STORICO - BIBLIOGRAFICA
DEI
RERUM ITALICARUM SCRIPTORES
PRESSO LA
BIBLIOTECA ESTENSE

ORDINATA E DESCRITTA DA EMMA COEN PIRANI



SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI
MODENA 1950

BIBLIOTECA ESTENSE

MOSTRE

7

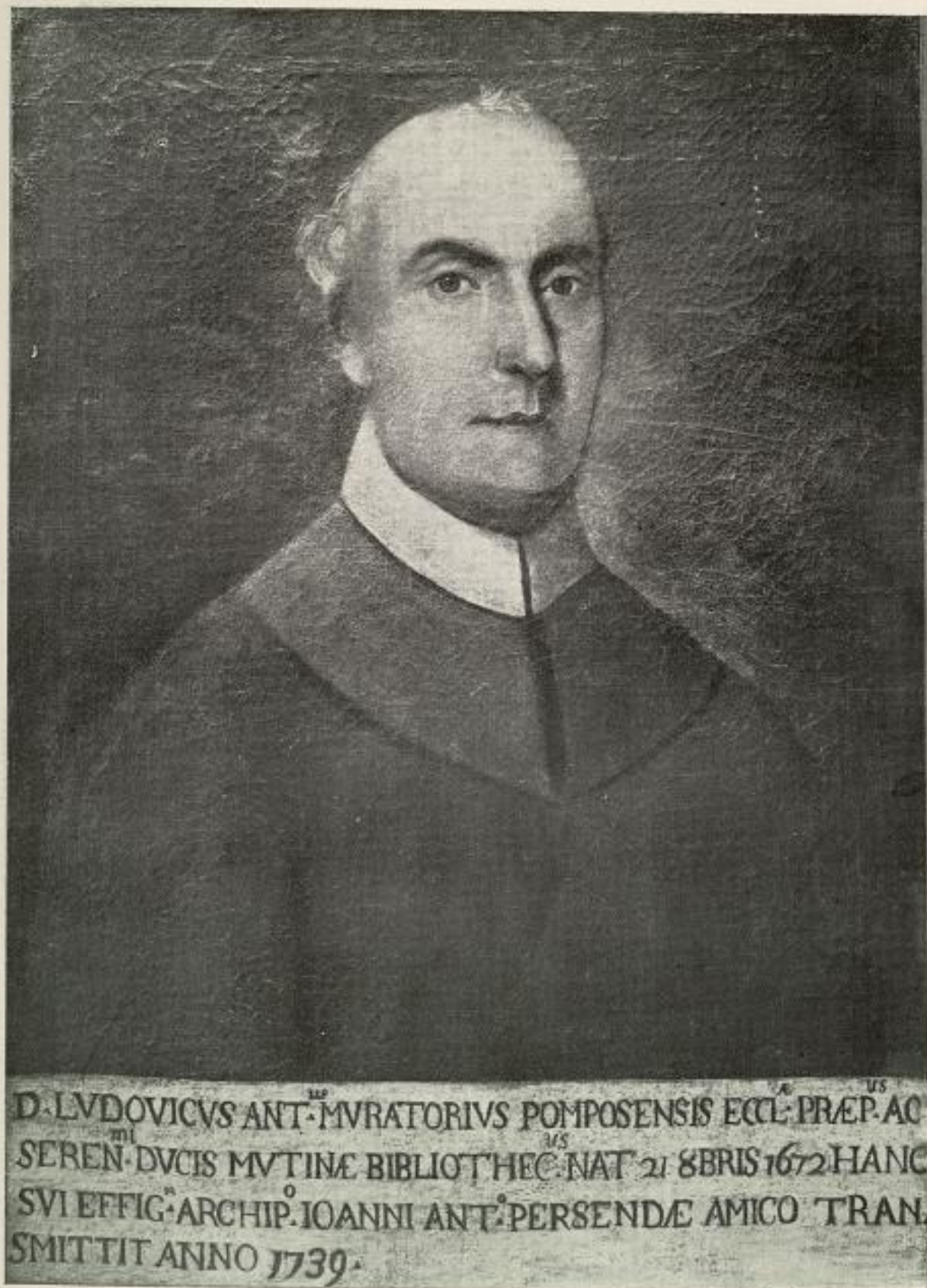
Sala di Consultazione



S.C.

Mostre

7



D. LUDOVICVS ANT.^{us} MVRATORIVS POMPOSENSIS ECCLE. PRÆP. AC
SEREN. DVCIS MVTINÆ BIBLIOTHEC. NAT. 21 8BRIS 1672 HANC
SVI EFFIG. ARCHIP. IOANNI ANT. PERSENDE AMICO TRAN.
SMITTIT ANNO 1739.



Introduzione

Affacciarsi al vastissimo campo dell'attività Muratoriana significa rivivere l'appassionato fervore d'erudizione che caratterizzò la cultura del sec. XVIII e di cui il Muratori fu animatore e quasi vivente simbolo. E non si può non rimanere ammirati e stupiti della vastità degli interessi e delle attività che il suo genio multiforme poté abbracciare e perseguire, e come in lui la genialità si abbinasse alla mitezza del carattere, al paziente lavoro di ricerca, alla metodicità del lavoro. Né uomo di minori o sol diverse qualità avrebbe potuto accogliere in sé, proseguire e portare a termine fra difficoltà di ogni genere la imponente Raccolta dei *Rerum Italicarum Scriptores* i cui 28 volumi furono pubblicati tra il 1722 e il 1737; la massima, la più nota opera muratoriana che sola basterebbe a costituire il granitico piedistallo su cui poggia immortale la gloria del Muratori. E ci piace qui ricordare la viva immagine con cui il Carducci, nella prefazione alla nuova edizione dei *Rerum*, dopo aver rilevato che ben duemila tra diplomi cronache storie poemi statuti egli seppe trarre da archivi e biblioteche pubbliche e private, ci rappresenta l'opera benemerita: «Selva mirabile e diversa, ora aspra e folta come di bronchi nodosi e involti or leggiera e aereata come di vermene a pena fiorenti, qui grossa come di virgulti che accestiscono in arboscelli e finalmente verde e sonante di alberi che fan bosco mobile ai venti».

Di fronte a questa folta selva ci trovammo con le nostre deboli forze e, per particolari contingenze, con poco tempo a disposizione, sperduti, quando ci accingemmo a far sì che la Biblioteca Estense partecipasse in qualche modo alle onoranze al Grande che da lei trasse sostanza alla Sua opera e su lei riverberò la luce della Sua Gloria; e ci parve doveroso che proprio i *Rerum Italicarum Scriptores* l'Estense ricordasse poichè questa opera massimamente è legata ed è, per così dire, nata dalla sua attività di bibliotecario.

Pensammo quindi di comporre in una mostra bibliografica i codici di cui il Muratori si era valso per la pubblicazione dei *Rerum*; ma di fronte a questa enorme massa di opere impossibile era raccogliere tutte le cronache manoscritte che egli pubblicò; ci limitammo quindi ad aggiungere a quelle già abbastanza numerose esistenti nella Biblioteca Estense, alcune fra le principali dell'Ambrosiana, che ha generosamente contribuito alla riuscita della nostra iniziativa, e altre, le più facilmente accessibili, da numerose biblioteche italiane cercando che il maggior numero possibile di città fosse presente a questa manifestazione, da Palermo a Torino da Venezia a Firenze mostrando come ogni più remoto angolo del suolo patrio egli avesse rovistato per mezzo dei suoi corrispondenti. Ci siamo sforzati su queste di illustrare alcuni esempi dei metodi usati dal Muratori nella ricerca e nella raccolta delle cronache, dei criteri di scelta e di coordinamento, della loro valutazione storica linguistica estetica; di far rivivere attraverso la sua corrispondenza il lavoro della sua opera appassionata, serena, disinteressata, guidata dalla convinzione che conoscere i costumi le leggi le azioni degli antichi servirà a guidare il cammino dell'umanità, e soprattutto convinto di rendere un doveroso tributo di patria carità all'Italia: «*Italiae parenti meae commodum hoc et decus, quibus possem viribus, parare*».

Abbiamo detto che i *Rerum* più di ogni altra opera sua sono legati alla sua attività di bibliotecario, dovrem-

mo aggiungere, specificando, a tale sua attività svolta a Milano. L'idea di una tale impresa cominciò infatti probabilmente a sorgere, sebbene non nella forma in cui poi la realizzò, fin dai tempi forse tra i più felici della sua vita in cui fu bibliotecario all'Ambrosiana; e giustamente va orgogliosa questa grande biblioteca di aver dato le ali al grande volo. Qui egli trovandosi tra mano tanti e sì preziosi e significativi codici, si appassionò alla ricerca storica, all'esame filologico di quei primi documenti della storia d'Italia, rozze scritture ma attendibili per il fatto stesso di essere scritte da autori contemporanei ai fatti che si raccontano. Qui nascono e prendono forma i primi due volumi degli *Anecdota* in cui comincia a pubblicare qualche cronaca di particolare importanza, di qui inizia la corrispondenza con Apostolo Zeno che avendo letto la sua opera si rivolge a lui perchè gli indichi e gli ricerchi cronache dell'età di mezzo poichè è sua intenzione pubblicare una raccolta di Scrittori delle cose d'Italia. L'entusiasmo con cui il giovane Muratori accoglie l'idea di tale impresa, la prontezza con cui egli indica cronache e si accinge a ricercarne altre, mostra che egli già probabilmente ne aveva sentito l'esigenza.

Nel 1700 Rinaldo d'Este chiama il Muratori a Modena quale Archivistista ducale; esita egli e accetterà solo quando al titolo di Archivistista il Duca aggiungerà anche quello di Bibliotecario; pur molto rimpiangendo l'Ambrosiana e Milano torna in patria portandosi seco un ricco materiale raccolto all'Ambrosiana, che si ripromette di elaborare. Nel 1701 lo Zeno, con cui si erano venuti stringendo i più cordiali rapporti di amicizia, gli comunica che fra le opere cui sta lavorando vi è la raccolta che si intitolerà «*Rerum Italicarum Scriptores hactenus desiderata*» e acclude un elenco delle opere che dovranno figurare nel primo volume. E il Muratori continua a ricercar cronache per l'amico, e si immedesima tanto nell'impresa che nei *Primi Disegni di una Repubblica letteraria* pubblicata nel 1703 sotto il nome di Lamindo Pritanio, in una lettera che immagina scritta

da un letterato romano attribuisce al Pontefice, Clemente XI, l'idea di patrocinare l'impresa di una tale raccolta. E qualche anno più tardi, nella *Riflessioni sopra il buon gusto* espone dettagliatamente il piano dell'opera e i criteri che a suo giudizio dovrebbero informare la realizzazione di una tale impresa.

Scrivendo il Muratori per suscitare consensi ai disegni dell'amico che sapeva incontrare molteplici difficoltà, o già in cuor suo accarezzava l'idea di fare propria l'impresa? Nella prefazione generale ai *Rerum* dirà: « Quod mihi in votis tunc erat, numquam mihi tentandum putabat » e aggiunge « en ille ego qui alios ad tantum opus sollicitabam, hoc ipsum aggredior ». E probabilmente nella sua modestia, nella sua sollecitudine per il vantaggio della « repubblica letteraria » ciò che soprattutto stava a cuore al Muratori era che l'opera si realizzasse, che l'Italia non rimanesse indietro alle altre nazioni che venivano pubblicando le loro raccolte di storici. Il Montfaucon poi nell'*Iter Italicum*, il Graevius nei *Thesauri Antiquitatum Italiae*, avevano segnalato e pubblicato anche scrittori delle cose d'Italia. Da questo egli si sentiva punto sul vivo, come si può vedere da varie sue lettere di quel periodo, e fra l'altro da una a Giusto Fontanini del 17 gennaio 1703: « con sommo gusto ho letto l'*Iter Italicum*... ma sarebbe pur bene che noialtri poveri italiani potessimo risparmiare agli stranieri la fatica di raccogliere e pubblicare le nostre ricchezze ». Intanto andava esaminando il materiale dell'Estense, che trovava assai più ricco di quanto non credesse; inoltre le ricerche che la risoluzione della questione di Comacchio tra la S. Sede e gli Estensi, e l'opera *Antiquitates Estenses* lo portavano a compiere in numerosi archivi d'Italia, lo conducevano a nuove scoperte. La cerchia dei suoi corrispondenti si allarga, e già in questi anni è un continuo chieder notizie di cronache che dovevano servirgli apparentemente per le opere cui stava lavorando. Ma che fin dal 1714 pensasse a realiz-

zare egli stesso la Raccolta dei *Rerum Italicarum Scriptores*, è detto chiaramente in una lettera al Benvoglianti del 14 dec. di questo anno: « non c'è apparenza che il nostro sig. Zeno possa per ora e forse mai regalare il pubblico de' documenti trasmessi [dal Benvoglianti stesso]... Io, a Dio piacendo, spero di arrivarvi e sto faticando per questo ». Lo Zeno infatti nelle sue lettere non parlava più della Raccolta, cui certo non aveva rinunciato ma solo rimandato perchè stava occupandosi di altre opere più facilmente realizzabili, mentre per la Raccolta sorgevano varie difficoltà. Nel giugno del 1718 lo Zeno è chiamato alla Corte di Vienna quale Poeta Cesareo: impossibile quindi che possa realizzare la progettata pubblicazione della Raccolta, anche se nel 1721 in una lettera al Muratori dirà di non averne completamente dimesso l'idea. Il Muratori ha già pronto il materiale per quattro volumi e cerca ormai chi voglia finanziarne la pubblicazione: nel gennaio del 1720 apre l'animo suo con Filippo Argelati che si mostra entusiasta dell'idea e la fa sua. Non stiamo qui a narrare le vicende della costituzione e della vita della Società Palatina, e come i quattro volumi siano diventati 28, cose già troppo note agli studiosi dopo quanto ne disse il Vischi (1), e dopo di lui il Carducci nella Prefazione alla nuova edizione dei *Rerum*.

Note pure sono la quantità e la qualità delle difficoltà incontrate dal Muratori per l'esecuzione dell'opera, ma forse di queste si è tenuto poco conto nella critica dell'opera Muratoriana. Si è detto ch'egli si sia contentato di pubblicare i codici trovati all'Estense o all'Ambrosiana, o i primi che trovava di un'opera senza curare i confronti fra diversi codici. Ma basterebbe leggere le prefazioni ch'egli apponeva alle cronache che si venivano pubblicando, e che trovano conferma nelle lettere dei numerosi corrispondenti, tutti mobilitati nella ricerca,

(1) L. VISCHI, *La Società Palatina di Milano*, Milano 1880.



trascrizione, collazione delle cronache, per vedere come egli si rendesse perfettamente conto delle manchevolezze di certi codici, come cercasse di ricostruire la migliore lezione attraverso confronti, esami critici; ma i codici migliori, gli originali il più delle volte restavano gelosamente nascosti. Di fronte alle difficoltà di ogni genere bisognava accontentarsi di pubblicare ciò che era possibile ottenere, o rinunciare a quell'opera che resta pur sempre il monumento più completo, omogeneo, coerente di quanti si fossero fin'allora pubblicati: « il più gran corpo di storici nazionali che fosse fin'allora pubblicato in Europa » dirà Carducci. Ma fin dove poteva spingeva le sue ricerche, e nulla lasciava di intentato, per dare delle edizioni quanto più possibile corrette. Così, per citare un esempio, per la *Historia* del Cortusii si valse di cinque codici, due estensi, due ambrosiani e una trascrizione offertagli da Apostolo Zeno, nè di questi si era accontentato: di questa *Historia* aveva chiesto ad Alessandro Guarini che rintraccierà per lui quel codice di Manfredo Conti da cui era stata tratta la trascrizione dello Zeno; ne trae a sua volta una trascrizione e la manda al Pivati perchè la collazioni con un sesto codice che egli ha potuto rintracciare (v. n. 88 del Catalogo e seguenti). Dove ha potuto dunque ha collazionato o fatto collazionare più codici. Così per Dino Compagni per il Dandolo per il *De bello Volaterrano* di Antonio Hyvani, per il Villani stesso, la cui edizione susciterà sì aspre critiche (v. n. 95 del catalogo e segg.). La *Historia Ecclesiastica* di Tolomeo Lucense di cui aveva trovato un codice all'Ambrosiana, la farà confrontare a Padova dal Pivati col testo della Biblioteca Capitolare (n. 83 del catalogo) riuscendo a dare così un testo assai più corretto. Il Marmi, il Biscioni trascrivono e collazionano per lui i codici che possono trovare a Firenze che si distingue per la ricchezza e l'ordine delle sue biblioteche. Non risparmiò dunque le ricerche i confronti quando pensava potessero riuscire di qualche utilità poi-

chè: « exposcebat animus... quum ad tot Historias congerendas atque evulgandas converti, purgatos semper, castigatosque habere codices ». Anche se sempre non vi riusciva poichè « nonnullas ex hisce Historiis, opus mihi fuit e mendosis iisque infidis codicibus exprimere: qua in re de librariorum ignavia atque ignorantia, quamquam irritis querelis, non semel exposulavi, quo saltem mihi excusationem apud eos quaererem, qui meliora expectassent » (Prefazione al Ferreto vicentino, T. IX, pag. 938 - v. n. 52 del catalogo).

Ma l'ostacolo che più lo irritava era quello che proveniva non dalla difficoltà di rintracciare buoni codici, ma dalle difficoltà di vari ordini per ottenerli o per pubblicarli. Ciò offendeva quel profondo culto per la verità storica, che doveva esser perseguita ed esposta al dilà di qualsiasi altro interesse: « il vero erudito non si ha mai da lasciar sovrastare dall'amor della patria, degli amici o d'altre persone, ma deve anteporre la sincerità ad ogni altra cosa (lettera al Sassi, Epistolario vol. III, n. 921). E quando sentì che la pubblicazione dei Rerum doveva esser sottomessa all'approvazione del Governo e del Sant'Uffizio: « certo non voglio che a capriccio mi si levi passo alcuno perchè so non esservi cosa che ragionevolmente si debba cancellare, e la verità e la sincerità sono l'anima della storia » (lettera al Sassi, Epistolario, vol. V, n. 1981). Ma certo poi dovette usare prudenza e non solo di fronte al Vaticano che seguiva vigile e sospettoso la pubblicazione, ma anche a tutti gli altri governi, se non voleva inimicarsi; e consigli di prudenza gli pervengono anche dai suoi collaboratori come dall'Aglioto nel trasmettergli la cronaca integra del Neocastro (v. n. 29 del Catalogo). Altri invece pretendeva un rispetto assoluto della verità, come il Grimaldi che in una lettera del 30 luglio 1726 a proposito di una cronaca da pubblicare dice: « Mi spiace sentire che temerebbe de' fulmini di Roma se ci fusse cosa piccante nell'epistola de Inquisizione, cosa

che mi fa sospettare che l'altre scritture non si stampano per intero: il che sarebbe un gran male e una cosa che toglierebbe pregio all'opera... bisogna secondo me o queste cose non farle, o se si fanno, farle come si deve, sprezzando i folgori». Ma il Muratori preferì condurre avanti l'opera come potè e la condusse in porto attraverso tempeste e bonaccie, a perpetua gloria dell'erudizione italiana.

A quali difficoltà andava incontro egli ben sapeva, e le valuta e le enumera nella prefazione generale dell'opera: « Attamen dicam non omnium esse intelligere quid laboris et curarum constet tantae molis opus, mihi in commune bonum... a nonnullis annis susceptum ». Egli già conosceva le difficoltà per rintracciare e per ottenere i codici dovute a gelosie di proprietari e di studiosi, a malintese pudicizie di governi, ma col procedere dell'opera tutto questo si moltiplicava e ingigantiva, e occorreva tutta la costanza la pazienza la mitezza e la politica abilità del Muratori per superarle.

Se infatti il secolo dell'erudizione aveva dato mano a riordinare gran numero di librerie pubbliche e private, quante ancora giacevano in un deplorabile abbandono, quante erano prive di cataloghi e occorreva andare a rivoltare cumuli e cumuli di vecchi tomi polverosi per rintracciare ciò che si andava cercando. E gelosie di studiosi gli celarono a volte documenti costringendolo a lunghe ricerche e a volte addirittura a rinunciare a migliori lezioni o alla pubblicazione di una cronaca. Se per esempio a Firenze i fratelli Salvini mettevano mano su un documento nessuno più riusciva a vederlo (« chi lor mostra lor presta, chi lor presta lor dona » si diceva di loro) e pur con essi intrattenne sempre il Muratori amichevole corrispondenza, ma certe cronache che essi stavano esaminando dovette penare gran tempo per ottenerle. Più grave il caso di Giusto Fontanini vescovo di Ancira che già era stato suo antagonista nella questione di Comacchio, che volle monopolizzare tutti i do-

cumenti del Friuli, e di ciò il Muratori fece menzione apertamente nella prefazione ai *Fragmenta Chronici Forojulensi* nel tono XXIV: « Praeteriti anni nulla diligentia peperci ut aliquod Forojulense Chronicon inferre possem in meam Rer. Ital. Script. collectionem... verum votis meis sese objecerunt consilia... Fontanini Archiepiscopi Ancyranus qui... unum se volebat Forojulensis Historiae patrem atque restauratorem ». A ciò si aggiungono gelosie di possessori che temevano che pubblicandosi le opere inedite i manoscritti diminuissero di pregio. Ciò viene confermato da una lettera del Recanati (25 novembre 1724) che pur concede il codice di Giovanni Villani « con tanto maggior piacere quanto che trattasi dell'illustrazione della nostra Italia » ma vuol pure che si valuti quanto grande è la sua generosità: « purtroppo m'immagino che ella avrà trovato in diversi renitenza in ciò fare amando meglio con falso e ridicolo riguardo di conservare i loro manoscritti a imputridire dentro alle loro private scansie che di esporli con frutto dell'uso pubblico ». Infatti da Bologna se il Marchese Giov. Paolo Pepoli presta volentieri il suo manoscritto autografo del Griffoni, il senatore Francesco Ranuzzi solleva delle difficoltà e farà rispondere dal Bianconi che permetterà che si tragga dalla sua biblioteca solo « cosa di non molta importanza, ma di cosa rimarcabile non istima di privarsi col comunicarla ad altri, che appunto son gioie perchè son solo sue ». Però concederà poi la copia di qualche manoscritto, « se gli si comunicherà in cambio qualche cosa ». Da Bologna poi si aggiungono gelosie campanilistiche e il Bianconi incontra qualche difficoltà anche per ottenere il permesso di copiare per il Muratori codici della Biblioteca dell'Istituto delle Scienze: il « Reggimento » di Bologna è riluttante a concedere il prestito di manoscritti che siano pubblicati fuori di Bologna e da un non bolognese.

Molte volte col suo tatto, con le sue molteplici relazioni, col suo entusiasmo per l'opera intrapresa riesce

a vincere questi ostacoli o almeno ad aggirarli, ma dovrà in certi casi contentarsi di codici difettosi, e quante volte ripete nelle prefazioni: « optandus certe nobis erat codex emendatior... » come nella prefazione agli *Opuscula Historica* di Tristano Caracciolo (T. XXII) ed aggiunge qui: « Ipse Grimaldus... nulla diligentiae pepercit et conquisitis aliis condicibus nihil tamen melius invenit » (2).

In qualche caso poi dovrà addirittura rinunciare ad importanti cronache come per la Cronaca Faentina del Tolosano che la diligente ricerca del Canneti non riesci a rintracciare a Faenza dove pur si trovava e fu pubblicata qualche anno più tardi dal Mittarelli.

Più gravi di tutte le difficoltà di ordine politico: già ne sapeva qualcosa quando si accinge alla pubblicazione dei *Rerum*, e nella prefazione generale così si esprime al riguardo: « Nonnulli, una inscitia ac imperitia suadente ex his monumentis, si evulgentur, aut sibi aut Familiae cuipiam, aut Principis juribus, undique timent, et paene exitium somniant ». E già nel 1717 infatti aveva sperimentato che Lucca non voleva lasciar stampare alcune delle sue storie manoscritte, tanto che se vorrà pubblicare qualcosa relativo alla storia di Lucca dovrà contentarsi di cose già edite (v. n. 86 del Catalogo).

Della questione delle cronache piemontesi e della riluttanza dei Savoia a far uscire documenti dallo Stato già molto è stato detto. I Manacorda (3) chiamano questo « un triste episodio della cultura piemontese » ma purtroppo la situazione è analoga se non più grave a Genova — e a ciò dobbiamo se l'edizione Muratoriana

(2) Non ci è stato possibile rintracciare il ms. degli *Opuscula Historica* che servì al Grimaldi; consta che fu venduto all'asta a Parigi intorno al 1896 (dobbiamo tale informazione alla cortesia della dott. G. Guerrieri).

(3) MANACORDA, GIUSEPPE e GUIDO, *La Corte Piemontese e le ricerche storiche di L. A. Muratori in Piemonte*. In « Atti della R. Acc. delle Sc. di Torino », vol. XXXV, pag. 360.

del Caffaro è tanto manchevole — a Parma, e probabilmente anche a Venezia, sebbene non ci siano occorse prove per questa città, ma da Verona ad esempio prima di poter far copiare documenti o cronache conservate in quella Capitolare occorreva il nulla osta da Venezia (v. n. 18 del Catalogo). Ma per la verità gli archivi piemontesi si apriranno più tardi generosamente al Muratori che ne potrà usufruire per le *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, mentre quelli di Genova resteranno ostilmente serrati. E il Muratori nella prefazione ai *Commentari De Rebus Genuensibus* del Senarega (T. XXIV dei *Rerum*) di cui ha potuto avere un esemplare dalla Biblioteca Vaticana dice di aver avuto notizia che non pochi ne esistevano e certamente i migliori si troveranno a Genova, ma quelli, soggiunge, è per me come se si trovassero in Cina o al Siam. Ed essendo ormai giunto al termine della sua fatica esprime chiaramente il suo biasimo per i governi che tante difficoltà hanno sollevato. « Profecto libere fatebor: quamvis ad tot volumina ascenderit haec mea Collectio in universae Italiae commodum et decus suscepta: nemo tamen facile excogitet quot labores ego sustinuerim, et quot se mihi objecerunt difficultates in impetrandis et congerendis quae in lucem hactenus me curante prodierunt. Praecipue in monumentis e Civitatum liberarum sinu educendis, mille obices occurrunt quamquam de illarum gloria apertissime agatur ». E per quanto si riferisce in particolare al Senarega ribadisce: « Si qua vero in editione ista occurrant vitia, aliquibus vocis depravatis, aut etiam desideratis, haec novit lector sive romano codici, sive librario... esse tribuenda, non mihi qui castigatiores codices optavi, quae sivi, sed a nemine impetrare potui ». « Optandum esset ut Italia, de cujus eruditione potissime agitur, in ministrandis huiusmodi subsidiis exterorum humanitate non dicam superasset, saltem aequasset » aveva detto nella prefazione alla cronaca corsa di Pietro Cirneo (sempre nel tomo XXIV) che aveva ottenuto dalla ge-

nerosità del re di Francia. Vuole mettere in evidente contrasto tale generosità, oltre che con l'ostinata gelosia di Genova, cui non poteva perdonare anche di avergli negato il testo prezioso del Caffaro e quello degli Stella, le promesse senza effetto della Corte Piemontese di cui aveva saputo che vietava che cronache manoscritte escissero dallo Stato, tanto che quello che il Muratori aveva ottenuto dall'amicizia del barone Richa, medico e letterato, dovette fingere, per evitargli seccature, che gli fossero pervenute da altra parte (v. n. 71-76 del catalogo). E far rilevare la grettezza del comportamento del Duca di Parma che aveva preteso l'immediata restituzione della cronaca piacentina dei Ripalta che già il Muratori aveva tra mano (v. n. 136 del catalogo).

Ma fortunatamente a diffidenze politiche di alcuni governi, a gelosie e ripicchi di alcuni letterati, facevano riscontro la liberalità di altri governi la generosità di una vasta schiera di eruditi e letterati. Fra questi soprattutto dobbiamo ricordare lo Zeno che per primo aveva concepito l'idea della Raccolta, ma quando l'amico gli comunica, pochi giorni prima della conclusione del contratto per la stampa, di aver fatto sua l'idea, mette generosamente a sua disposizione quanto egli stesso in tanti anni aveva raccolto, sebbene non avesse completamente dimesso l'idea di pubblicare qualcosa. Ed è alla generosità all'attività dei collaboratori che egli deve in parte se poté condurre felicemente al fine il suo vastissimo disegno. Tanto vasto che quando nel 1722 lo aveva comunicato al napoletano Ignazio Maria Como, questi pur mostrando di apprezzare moltissimo l'idea sembra rimanere un po' scettico sul suo compimento ed augura al Muratori che gli basti a ciò la vita e la salute (v. n. 10 del Catalogo).

Fra i letterati italiani l'idea della Raccolta e la notizia della sua pubblicazione suscita consensi entusiastici: abbiamo esposto alcune lettere dei principali cor-

rispondenti; sono i primi, quelli dei più intimi che usavano già da anni scambiare col Muratori notizie e programmi di lavoro. I consensi si moltiplicano poi man mano che si estende la fitta rete di corrispondenti che abbraccerà l'Italia intera, e quali corrispondenti! Già parecchi ne siamo venuti citando nel corso di queste note, ma furono oltre duemila. Collaboratori a volte intelligenti e preziosi come il Marmi e il Biscioni da Firenze, il Benvoglianti da Siena, il Guidi da Pisa, il Canneti da Ravenna e Foligno, lo Zorzi da Vicenza, il Pivati da Padova, il Richa da Torino, il Como, il Tafari da Napoli, l'Aglioti dalla Sicilia e tante e tante personalità del mondo letterario e politico che oltre a notizie di cronache e di manoscritti comunicano notizie biografiche e bibliografiche degli autori indicano attribuzioni. Ma a volte anche seccatori ambiziosi che segnalavano ogni vecchia scrittura che capitasse loro tra mano per avere l'onore di una risposta del Muratori e sperando potesse esser pubblicata per l'ambizione di veder poi citato il loro nome nelle prefazioni. E il Muratori cortese paziente a tutti rispondeva con bel garbo anche se qualche volta la pazienza mostrasse di stare per perderla e dalle risposte trapelasse una sottile ironia. L'Abate Giuseppe Malaspina di Santa Margherita per citarne uno non dei peggiori era certamente fra i più assidui e s'era messo d'impegno a ricercargli cronache e notizie. Ma il Muratori deve essersi qualche volta spazientito con lui che gli scriveva lettere frequenti prolixe piene di ripetizioni e ben poco conclusive; però anche da lui poté ricavare qualche notizia e qualche cronaca: prima, notizie della famiglia Malaspina, signori della Lunigiana imparentati con gli Este, poi la Cronaca di Caffaro ma in una redazione colma di errori, e infine le cronache astesi di Ogerio Alfieri, Guglielmo e Secondino Ventura: per queste proprio il Muratori pare perdere la pazienza. Il Malaspina gli manda infatti un esemplare di queste cronache, per altro assai scorretto, fin dal 1719.

Promette poi di copiarle facendo i confronti con un altro esemplare, ma per far questo impiega otto anni! Nel frattempo il Richa da Torino gli aveva inviato codici migliori delle stesse cronache e il Muratori scrive allora al Malaspina che può risparmiarsi la fatica di continuare a lavorarci; gli giunge per risposta una lettera di querimonie che non finisce più (v. n. 73 del Catalogo). La sola cosa che gli garba è che il suo nome sarà ugualmente citato nella prefazione della cronaca del Ventura e anzi sarà citato anche per altre che non ha mai neppure sentito nominare. Il Muratori gli scrive che continui il lavoro, che pubblicherà la prefazione e le sue note, che glie le mandi pure: siamo al 1724: un anno dopo il Muratori in una sua lettera al Malaspina si compiace « che abbia finalmente terminato di fare i ricci alle cronache del Ventura »; ma, le cronache astesi con note e prefazione del Malaspina arriveranno solo dopo il marzo del 1727! Quando il Malaspina si lagnerà che le sue note non fossero state pubblicate per intero la lettera che gli risponde il Muratori non è certo fra le più gentili uscite dalla sua penna: « certo è che alcune d'esse erano superflue... altre parve che nulla contenessero di raro e fossero fatte solamente per dir qualche cosa » (Epistolario vol. VI, n. 2668).

Raccolte così le cronache nella miglior redazione possibile, e tutte le notizie loro relative, le pubblicava apponendovi quelle erudite prefazioni che sono rimaste a modello per le prefazioni della moderna edizione dei *Rerum*; in esse dà notizia degli scrittori, desunte da ricerche e confronti; da documenti diversi, valuta i codici e dove può (non sempre li ha avuti direttamente tra mano, ma altri ha curato la trascrizione per lui) li descrive. Alla valutazione critica dell'autore e della sua attendibilità storica aggiunge spesso un breve giudizio estetico. Del testo delle cronache già abbiamo detto: i suoi metodi critici differiscono certamente dai moderni; non gli interessa la cronaca in sè ma la notizia nuova impor-

tante che se ne poteva ritrarre, perciò taglia senza pietà le parti che ritiene prive di interesse perchè riportate da una cronaca all'altra o favolose; fonde testi diversi come nel caso tanto criticato della cronaca bolognese di Bartolomeo dela Pugliola. Non trascurò però la notiziola apparentemente insignificante il racconto della normale vita quotidiana di tempi lontani, di tradizioni e costumi, sottolineandone anzi l'importanza nelle prefazioni, come in quella preposta alla cronaca dell'Anonimo Ticinese (v. n. 57 del Catalogo), e con acuta e moderna visione nota come proprio da questi elementi minimi sia possibile una ricostruzione storica completa in tutte le sue parti. Pubblica cronache in volgare ma ne corregge il testo dove il vocabolario la grammatica e l'ortografia gli sembrano troppo dialettali o comunque diversi dall'uso moderno. Ma pur qualche volta lascia forme dialettali come nella Cronaca Riminese (v. n. 112 del Catalogo) o negli *Additamenta ad Chronicon Cortusiorum* (v. n. 92 del Catalogo) ove gli pare che possano aggiungere vivacità ed immediatezza al racconto.

Nelle brevi didascalie apposte nel catalogo alla descrizione dei manoscritti abbiamo riportato brevemente i commenti del Muratori, le ragioni per cui egli ha creduto di inserire le varie cronache nella Raccolta, le notizie dei codici di cui si è valso e come ha potuto ottenerli. Abbiamo così cercato di esporre, attraverso pochi esempi e qualche aneddoto, alcuni già noti altri forse meno noti, come è sorta, come si è affermata, come è stata condotta a termine la Raccolta dei *Rerum Italicarum Scriptores*.

-
1. ZENO, APOSTOLO - Lettera a L. A. Muratori in data: Venezia, 30 maggio 1699.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Manifesta l'intenzione di pubblicare ciò che può avere « delle cose d'Italia non per anco pubblicato » e chiede l'aiuto del M. per procurarsi manoscritti inediti. Aggiunge una « Nota degli storici latini che dovranno essere nella sua Raccolta ».

2. ZENO APOSTOLO - Lettera a L. A. Muratori presumibilmente del sett. 1701.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica all'amico « l'idea dell'opera che un dì pensa di pubblicare »: sta lavorando a tre « trattati » gli « Scrittori Veneziani », la « Storia di Poeti Italiani » e i « *Rerum Italicarum Scriptores hactenus desiderati* » e aggiunge il « catalogo degli Autori che faranno il primo volume ».

3. MURATORI L. A. - Frammento di lettera che « *Lamindo Pritanio* » immagina scritta da un letterato romano intorno ai disegni della sua « *Repubblica* », in data 23 nov. 1703, in cui fa propria del Pontefice l'idea di pubblicare « tutte le Storie antiche sì universali che particolari che trattano delle cose

d'Italia », sperando forse di indurre il Pontefice a patrocinare l'impresa per cui l'amico Zeno incontrava tante difficoltà.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

4. ARGELATI FILIPPO - Lettera a L. A. Muratori in data: Milano, 1 maggio 1720.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica di aver parlato « al Malatesta ed altro mercante » per la pubblicazione della « Raccolta », che hanno preso in considerazione la proposta e di essere in procinto di partire per Torino ove pure tenterà l'impresa.

5. MURATORI L. A. - Lettera a Gius. Antonio Sassi in data: Modena 23 maggio 1720.

Bibl. Ambrosiana.

Conferma di aver raccolto un certo numero di storie inedite d'Italia che vorrebbe pubblicare non in 6 tomi « come ha spacciato costì l'Argelati vantatore et uomo di gran bocca a cui confidai il mio disegno » ma in quattro tomi. « Ma chi si addosserà tal peso? ».

6. ZENO APOSTOLO - Lettera a L. A. Muratori in data: Vienna, 27 nov. 1720.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Offre di fare inviare da Venezia i codici che possano occorrere per la pubblicazione che pensa di fare degli scrittori inediti *Rerum Italicarum*: « pensiero che, come sapete, io pure una volta nudriva... e che non ho interamente deposto ».

7. CANNETI PIETRO - Lettera a L. A. Muratori in data: Ravenna, 16 dicembre 1721.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

L'appassionato ricercatore di libri e studioso della Biblioteca del Convento di Classe si dice entusiasta dell'impresa della « Raccolta » e si augura « la sorte di potervi faticare da buon manuale ».

8. CONTRATTO autentico tra il Marchese Teodoro Alessandro Trivulzio e L. A. Muratori per la stampa del « Corpo delle Antichità d'Italia » in data 23 dicembre 1721.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

9. BENVOLGENTI UBERTO - Lettera a L. A. Muratori in data: Siena, 17 luglio 1720.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Poichè il Muratori gli aveva comunicato voler stampare una « raccolta di storie inedite lavorate prima del 1500 » e chiesto indicazioni di storie senesi aggiungendo: « E fors'anche potrebbe darsi che tutto uscisse un giorno alla luce » (lettera 6 giugno 1720) risponde dando notizie particolareggiate di numerose cronache.

10. COMO, IGNAZIO MARIA - Lettera a L. A. Muratori in data: Napoli, 13 gennaio 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Loda l'impresa « d'unir tutti li Scrittori delle Cose d'Italia, ed augura al M. salute e vita bastanti per sì vasta impresa ». Promette tutta la sua collaborazione e di assicurarsi quella di quanti potrà nel Napoletano.

11. GRIMALDI, COSTANTINO - Lettera a L. A. Muratori in data: Napoli, 10 marzo 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Loda anch'egli l'impresa d'imprendere la « stampa delle Istorie dal 500 al 1500; nella qual opera deve certamente ogn'un contribuire nel suo possibile ».

12. HISTORIA MISCELLA - Ms. membr. sec. XII (Rer. Ital. Script. vol. I, 1-178).

Bibl. Ambrosiana - Milano.

(C. 72. Infer.)

Scriptor hic visus est... viam reliquis sternere posse, quando usque ab Urbe condita res gestas in Italia enarrare surgit» (1). Compendio tratto dalle istorie di Eutropio, e Paolo Diacono, da Landolfo Sagace, scrittore forse campano, vissuto tra la fine del IX e il principio del X secolo.

Di questo stesso codice si valse per migliorare il testo della *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono che è pubblicata nello stesso volume dei Rerum, edita precedentemente dal Lindenberg.

(1) Le citazioni latine di commento alle cronache sono tutte tratte, quando manchi altra indicazione, dalle rispettive Prefazioni del Muratori.

13. PEREGRINUS PRISCIANUS - Annales Ferrarienses, vol. IV - Ms. cart. sec. XVI (Rer. Ital. Script. T. I, p. II).

Arch. di Stato - Modena.

«...vir multae eruditionis... cuius labor multo mihi fuit usui ad haec (Langobardae Leges) tandem in meliori lumine collocanda». Di questo codice «...non quidem vetustum sed ex vetustissimo Codice Msto descriptum» si valse il Muratori per la pubblicazione delle «Leges Langobardicae», come del seguente («...egregios duos Codices Mstos, unde multum praesidii expectandum erat, mihi fortuna secunda objecit»).

14. LEGES SALICAE, RIPUARIAE AC LANGOBARDORUM - Ms. membr. principio del sec. X (Rer. Ital. Script. T. I, p. II, 1-180).

Arch. Capitolare di Modena.

(O. I. 2)

«... Alterum Codicem Mstum ad hanc editionem concinnandam praesto habui, magni utique pretii ac usus mihi...».

15. AGNELLUS - Codex pontificalis pontificum Ecclesiae Ravennatis. Ms. membr. sec. XV (Rer. Ital. Script. T. II, p. I, 1-220).

Bibl. Estense.

(P. 4. 9.)

«...ut scriptorem velis rudem, barbarum... multa tamen nobis, eaque magni facienda, ex antiquitate servasse non tantum Ravennatis Ecclesiae exornandam historiam... sed et ad mores antiquorum temporum... ipsius secularis Historiae acta... in majori lumine collocanda...» sebbene egli stesso confessi di aver compiuto di sua fantasia le vite delle quali non ha trovato documenti.

Da questo codice il M. trasse anche lo «Spicilegium Ravennatis Historiae» pubblicato nel Tomo I, p. II dei Rerum.

16. ZENO, Apostolo - Lettera a L. A. Muratori in data: Venezia, 20 giugno 1699.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Chiede di ottenere da Modena «l'Agnello» per inserirlo nella sua «Raccolta».

17. ZENO, Apostolo - Lettera a L. A. Muratori in data: Venezia, 18 luglio 1699.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Si dice lieto che alla pubblicazione dell'Agnello stia attendendo il Bacchini.

18. MUSELLI, Giov. Francesco - Lettera a L. A. Muratori in data: Verona 31 agosto 1724.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

L'arciprete del Capitolo della Cattedrale di Verona invia copia di «certo Ritmo sopra Milano» conservato nella Biblioteca Capitolare e dà notizie di altri codici, ma per copiarli occorrerà il permesso delle superiori autorità veneziane.

19. MURATORI, L. A. - In Carmen de Laudibus Mediolani Monitum. Autografo. (Rer. Ital. Script. T. II, p. II, 685-686).

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Espongono le ragioni filologiche che lo inducono a ritenere l'autore del Carmen contemporaneo di Liutprando.

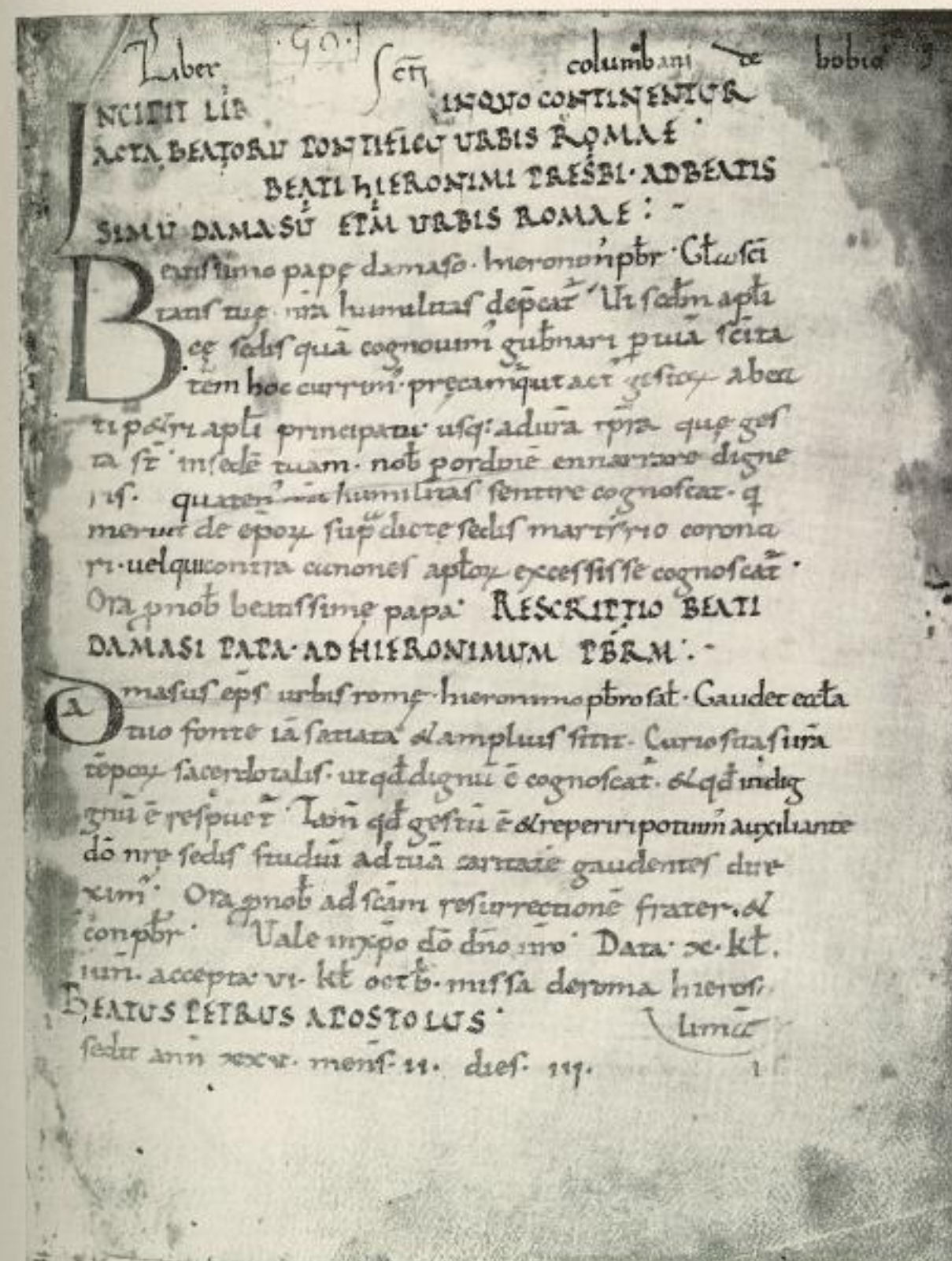
(Il codice, membr. del sec. X, è tuttora conservato nella Biblioteca Capitolare di Verona).

20. LIBER PONTIFICALIS In quo continentur acta Beatorum Pontificum urbis Romae - Ms. membr. sec. XIII (Rer. Ital. Script. T. III, p. I, 93-172).

Bibl. Ambrosiana - Milano.

(L. 77. Infer.)

Di questo codice si valse il Muratori per la pubblicazione delle «Vitae Romanorum Pontificum» che diede sotto il nome di Anastasio Bibliotecario, sebbene fosse incerto quanto di queste vite fossero realmente da attribuire a lui. Benchè altre edizioni già esistessero pensò poterne offrire una migliore lezione correggendo le precedenti con questo e con altri tre manoscritti della Biblioteca Ambrosiana.



Tav. I - N. 20 - Liber Pontificalis (Bibl. Ambrosiana - Milano).

21. GESTA PAPARUM, omissa in chronicis. Ms. membr. sec. XIV, con iniz. miniata. (Rer. Ital. Script. T. III, 227-587).

Arch. di Stato - Modena.

«Codex scriptus videtur circiter annum Christi 1360». Da notizie avute dal Baronio circa un codice Vaticano, contenente le stesse vite di Papi, dedusse che queste erano state raccolte dal Cardinale d'Aragona, Niccolò Rosselli onde, collezionato il testo con quello di altri due codici dell'Ambrosiana, lo pubblicò inserendovi vite di altri papi, col titolo: «Vitae nonnullorum Pontificum Romanorum a Nicolao Aragoniae S. R. E. Cardinalis conscriptae, ... quibus loco suo insertae sunt Vitae Summ. Pontiff. Romm. ex varii auctoribus excerptae.

22. STEPHANUS INFESSURA - Diarium Romanae urbis. Ms. cart. sec. XVII (Rer. Ital. Script. T. III, p. II, 1110-1252).

Arch. di Stato - Modena.

Publicato dal M. a complemento delle «Vitae Romanorum Pontificum» dopo aver superato le incertezze derivanti dall'aver trovato questo scrittore «ad maledicentiam proclivem...». Si risolve alla pubblicazione quando si vede preceduto dall'Eckart. «Verum... pravi nonnullorum Pontificum mores si verum amamus, gloriam et sanctitatem minime inficere possunt Apostolicae Sedis... Attamen pauca mihi placuit expungere quae foediora mihi visa sunt atque indigna, quae honestis auribus offerantur».

23. ARNULPHUS MEDIOLANENSIS - Liber gestorum recentium Ms. membr. sec. XIV (Rer. Ital. Script. T. IV, 1-45).

Bibl. Estense.
(Q. 7. 31.)

Scrittore vissuto verso la fine del sec. XI « illorum temporum gesta satis accurate *exhibet* ut propterea non modicum subsidium ad Historiam sui aevi adferre possit ». Aveva conosciuto questa Historia da un codice Ambrosiano e se ne era valso per la composizione della prima parte delle « Antiquitates Estenses ». Ma il codice estense è assai più corretto.

24. LANDULPHUS SENIOR - Historia Mediolanensis - Chronica Datii Archiep. Mediolani nuncupata. Ms. membr. sec. XIV. (Rer. Ital. Script. T. IV, 47-120).

Bibl. Ambrosiana - Milano.
(H. 39. Infer.)

Autore contemporaneo al precedente ma la sua opera non è priva di favole, di anacronismi e di immaginate orazioni: « et ipse fortasse Sacerdos coniugatus, certe coniugati Cleri patronus acerrimus... Erit proinde prudentis ac eruditi lectoris contemnere... quaecumque is liberaliter effudit in Viros sanctissimos ». Nessuna parte di questa cronaca è da attribuirsi a S. Dazio, Arciv. Milanese, nè può esser ritenuto testo autorevole per l'attribuzione dell'inno *Te Deum laudamus* ai SS. Ambrogio e Agostino.

In questo codice trovò il M. anche la *Historia Mediolanensis ab anno MXCV usque ad annum MCXXXVII* di Landulphus Junior e l'*Arnulphus* di cui al n. precedente.

25. DONIZO - Vita Mathildis carmine scripta - Ms. cart. del sec. XIV (Rer. Ital. Script. T. V, 335-385).

Bibl. Municipale di Reggio.

I disegni sono imitati da quelli dell'originale autografo destinato alla stessa Matilde (Vaticano 4922), ma il testo è più completo di quello, che fu mutilato di alcune carte. Era già stato edito dal Tegnageli e dal Leibniz. « Prohibet nunc iterum opera quoque mea ». Si valse infatti il M. di una copia desunta dal Bacchini da un codice dell'Abbazia di Po-

lirone, e di questo che ebbe in prestito dal Marchese Gaetano di Canossa. « ... ex hisce Codicibus intellexi non paucos Donizonis versus desiderari in editis libris ».

26. HISTORIA COMITISSAE MATHILDIS - Ms. membr. sec. XIV (Rer. Ital. Script. T. V, 387-397).

Bibl. Estense.
(F. 2. 4.)

27. HISTORIA SANCTAE MEMORIAE Ducatricis et Comitissae Matildis - Ms. cart. sec. XIV. (Rer. Ital. Script. T. V, 387-397).

Bibl. Estense.
(H. 4. 6.)

« In duobus Codicibus Bibliothecae Estensis duae aliae Mathildis Vitae habentur: eaeque itidem ex Donizone Breviato deductae ». Dal primo di questi due codici trasse il M. la « Vita Comitissae Mathildis oratione soluta ». È l'epitome oggi detta Polironese.

28. PANETTI BATTISTA - Origo, mores, gesta et vita Comitissae Mathildis et maiorum suorum. Ms. cart. sec. XV.

Bibl. Estense.
(V. 9. 7.)

« Vitam hanc descripsit ego, atque edere meditabar. Abstini tamen ». (Rer. Ital. Script. T. V, 335). Infatti, tratta anch'essa dal Poema di Donizone, vi inserisce elementi romanzeschi poichè il Panetti si preoccupò più dello stile latino e della piacevolezza del racconto che della verità storica.



29. RELATIO TRANSLATIONIS CORPORIS S. GEMINIANI. Ms. cart. sec. XVI autografo di A. Tassoni sen. (Rer. Ital. Script. T. VI, 84-94).

Bibl. Estense.
(F. 3. 4.)

Il M. si valse per la pubblicazione di due codici estensi; ma seguì più da presso il testo inserito nella cronaca tassoniana, che differisce notevolmente nella forma da quello contenuto nell'altro codice (v. n. 30). Si può pensare ch'egli lo abbia preferito per la maggior eleganza dello stile: « Gratulator autem Patriae meae quod tempestate illa Scriptorem haberet non barbarum ac ferreum, quales plerique tunc erant sed satis elegantem ».

30. RELATIO de innovatione ecclesiae S. Geminiani
ac de translatione eius Beatissimi Corporis - Ms.
cart. sec. XVII (Rer. Ital. Script. T. VI, 84-94).

Bibl. Estense.
(K. 6. 4.)

È un'esatta trascrizione del codice capitolare. Di questa si valse quasi certamente il M. per alcune varianti che appose al testo tassoniano (scritto nelle ultime pagine di un esemplare della edizione cinquecentesca nella Vita Sancti Geminiani del Varesani).

31. RELATIO de innovatione ecclesiae S. Geminiani ac de translatione eius Beatissimi Corporis. M. membr. sec. XIII.

Arch. Capitolare - Modena.
(O. I. 2)

Nelle miniature sono rappresentati i lavori per la costruzione del Duomo. Il Muratori conobbe anche questo codice ma non dice di essersene valso per la sua edizione.



Tav. II - N. 31 - Relatio de innovatione ecclesiae S. Geminiani ac de translatione eius Beatissimi Corporis (Archivio Capitolare - Modena).

32. SYRE RAUL - *Commentarius de gestis Friderici Primi in Italia*. Ms. cart. sec. XVII (Rer. Ital. Script. T. VI, 1167-1196).

Bibl. Braidense - Milano.
(AF. IX. 30.)

«Codex unde haec sumpta sunt, chartaceus, et recens est et mendis quam pluribus scatet». Scrittore ignoto agli storici milanesi tranne che a Tristano Chalco che dice di essersi valso della sua opera. «Mole profecto exigua ejus narratio, sed sua brevitatem multa complectitur, et veritates amorem undique spirat».

33. ROMUALDUS ARCHIEP. SALERNITANUS - *Chronicon* - Ms. cart. sec. XVII (Rer. Ital. Script. T. VII, 1-244).

Bibl. Ambrosiana - Milano.
(C. 152. Infer.)

Fu trovato dal M. nell'Ambrosiana quando ne era bibliotecario; è una copia del cod. Vaticano 3973 che porta però errori, ripetizioni, interpolazioni: errori riprodotti nell'edizione dei Rerum, che fu curata dal Sassi che volle pubblicarlo per intero, senza escludere cioè la parte che si riferisce alla storia dalla creazione del mondo all'anno 926 d. C., come avrebbe voluto il M.

34. COPIA DI LETTERA a L. A. Muratori, senza data nè firma ma scritta certamente da Milano nell'agosto 1725.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Parla del grave dissidio sorto fra il Muratori, l'Argelati e il Sassi a proposito della pubblicazione del Romualdo, dissidio che minacciò di far sciogliere la Società Palatina.

35. LIBER DE TEMPORIBUS ET AETATIBUS - Ms. membr. sec. XIII, miniato. (Rer. Ital. Script. T. VIII, 1069-1180).

Bibl. Estense.
(M. 1. 7.)

Da questo prezioso manoscritto il Muratori trasse il *Memoriale Potestatum Regiensium* (per l'attribuzione di tale opera al Milioli v. A. Cerlini, *Fra Salimbene e le cronache attribuite ad Alberto Milioli*, in Arch. Muratoriano, vol. I, pag. 384) che disse di un reggiano minorita.

Dallo stesso ms. pubblicò anche: *Sicardi Cremonensis Chronicon* a Nativitate usque ad annum 1213. nel T. VII dei Rerum. Dopo aver cercato inutilmente il testo di Sicardo «visus sum mihi inscius possidere quod alibi tanta anxietate quaerebam». Prima di pubblicarlo però fece collazionare il testo con quello contenuto in un Codice della Biblioteca Imperiale di Vienna, che risultò notevolmente diverso.

36. ZENO APOSTOLO - Lettera a L. A. Muratori in data: Vienna, 24 ottobre 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Prometto di chiedere all'Imperatore protezione per la stampa della «insigne Raccolta Istorica» e da notizie di alcune cronache, fra cui quella di Sicardo, il cui testo inviato dal Muratori, il Gentilotti sta collazionando con quello della Biblioteca Imperiale: e riferisce che questi dubita molto che il Codice del M. «o non sia la Cronica di Sicardo o sia molto diversa da quello che esiste nella Cesarea».

37. MURATORI, L. A. - In *Sicardi Cremonensis Chronicon* Prefatio - Autografo (Rer. Ital. Script. T. VII, 523-527).

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Poichè notevoli sono le differenze fra il testo del codice estense e quello del codice Viennese il Muratori suppone che

lo scrittore del codice estense «quippe qui, ut conijcio non amanuensis, sed auctoris gloria consecraretur» abbia a suo modo manipolato la cronaca di Sicardo inserendola in una sua «historia».

38. RICOBALDUS - *Chronica parva Ferrariensis*. - Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. VIII, 469-488).

Bibl. Estense.
(O. 7. 10.)

Spesso ricordata da Prisciano nei suoi *Annales Ferrarienses*; il Muratori nega che si possa attribuire a Ricobaldo: «cheic habemus styllum expeditiorem quam Ricobaldus in suo Pomerio...». L'attribuzione è negata anche da moderni critici (v. però per questo: A. F. Massera: L'autenticità della *Chronica parva Ferrariensis*, in Archivio Muratoriano, I. 549). In questo codice non si trovano gli «addimenta» che il Muratori aggiunge in fine alla cronaca.

39. ROLANDINUS PATAVINUS - *Chronica Eccelini de Romano* Ms. cart. sec. XVI (Rer. Ital. Script. T. VIII, 153-466).

Bibl. Estense.
(S. 4. 9.)

Già era stata pubblicata a Venezia nel 1636 da Felice Osio, che essendo morto però prima che uscisse, non poté apporvi una prefazione. Tale edizione il Muratori ha corretto seguendo questo codice e pubblicandola col titolo «De factis in Marchia Tarvisina».

40. JACOBUS DE VARAGINE - *Chronica de civitate Januae* (ab origine Urbis usque ad a. MCCXCVII) - Ms. cart. sec. XV in. (Rer. Ital. Script. T. IX, 1-56).

Bibl. Estense.
(G. 7. 5.)

Il Muratori tralasciò nella pubblicazione alcune parti che stimò favolose o estranee al racconto: « itaque omissis ineptis aut superfluis rebus, ea tantum retinui, quae reversa nobis hunc laborem eiusque Auctorem commendare poterunt ». Ma per non esser accusato di parzialità ha avvertito in nota delle parti che ha tralasciato spiegando la ragione dell'omissione. Perchè l'edizione fosse più completa, ha confrontato il codice con un altro dell'Ambrosiana, ed ha potuto così aggiungere alcune parti del testo che in questo mancavano.

41. STEPHANARDUS DE VICOMERCATO - Liber de gestis in civitate Mediolani - Ms. membr. sec. XIV. (Rer. Ital. Script. T. IX, 57-96).

Bibl. Ambrosiana - Milano.
(O. 161)

Nel Convento delle Grazie a Milano si conservava una cronaca del Taegio in cui il Muratori aveva trovato menzione di questo autore in questi termini: « honorabilis Clericus, et magnus praebendatus, et doctus, qui composuit Chronicam, et Summam Juris Civilis, et multa quae sunt in Bibliotheca... ». Fu con temporaneo di Ottone Visconti, e il Muratori non conosce scrittore italico di quei tempi che abbia scritto cronache « uberius ac fidelius ». Il Giovio e L'Oudin lo confusero con Gualvano Fiamma. Il Muratori aveva trascritto fin da quando era all'Ambrosiana dal cod. S. 35 questo poema, che pubblicò nel 1710 nel vol. III degli Anecdota: lo ripubblica nei Rerum correggendone il testo, sebbene sempre mutilo, sul presente codice O. 161. Ma forse era sempre lo stesso che nel frattempo aveva cambiato segnatura? (Per tale questione v. Gius. Calligaris, Prefazione al « Liber di Stephanardus, nella nuova ed. dei Rerum).

42. RICOBALDUS FERRARIENSIS - Liber Pomarium Ecclesiae Ravennatis. - Ms. membr. sec. XIV. (Rer. Ital. Script. T. IX, 98-261).

Bibl. Estense.
(J. 4. 8.)

La ragione del nome « Pomarium » dato a questa Storia universale si trova scritto nel margine esterno della prima carta: come l'albero del melo ha origine da altri meli, così questa cronaca è tratta da molti altri libri, e come la mela sarà dolce a leggersi. Già lo Zeno aveva incluso questa cronaca fra quelle che intendeva pubblicare fin dal 1699. Nella sua edizione il Muratori tralascia tutta la parte che va dall'origine del mondo fino all'anno 700 e inverte l'ordine del codice, dando luogo prima alla « Historia pontificum romanorum », poi alla « De provinciarum descriptio ». Era già pronto per la stampa, quando giunse l'edizione dell'Eckard del 1723, di cui si valse per alcune correzioni.

43. RICOBALDO FERRARESE - Istoria Imperiale - Volgarizzata da M. M. Boiardo. - Ms. membr. sec. XV, con miniature. Porta lo stemma di Ercole I d'Este cui il Boiardo l'ha dedicata. (Rer. Ital. Script. T. IX, 280-420).

Bibl. Classense - Ravenna.
(N. 424)

Di questo codice curò il Canneti se ne facesse una copia da inviare al Muratori che fu poi a lungo incerto se inserire o meno nella sua « Raccolta » questa Storia. « Egli è quasi un romanzo » dice in una lettera al Canneti (31 genn. 1725) e infine si convince che sia tutta opera del Boiardo: malgrado ciò, e malgrado che vi abbia riscontrato innumere congerie di errori, si risolve a pubblicarlo poichè « longe major... numerus rerum quae veritate nituntur... atque inter ipsas fabulas et anachronismos veritas ipsa non raro subluet » (Sul giudizio del Muratori e sulla storia del codice v. D. Fava - *Muratori e Canneti* in: Atti e Mem. della Dep. St. Patria per le Prov. Modenesi, s. VII, v. VIII p. 176 e segg.).

44. CANNETI PIETRO - Lettera a L. A. Muratori in data: Ravenna 27 dicembre 1721.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Dà notizia di varie cronache, fra cui del celebre «Tolosano», e informa il Muratori di aver presso di sé la traduzione dell'Istoria del Riccobaldo, ch'egli supponeva a Roma.

45. CANNETI PIETRO - Lettera a L. A. Muratori in data: Fabriano, 7 maggio 1723.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Promette di ricercare antiche cronache «di questi paesi» e di interessare alla ricerca il Boccolini, storico locale e comunica di aver dato «commissione di far fare la copia della Traduzione di Riccobaldo, cominciando da' tempi di Carlo Magno».

46. COMPAGNI DINO - Cronaca delle cose occorrenti ne' tempi suoi dall'anno 1280 all'anno 1312. Ms. Cart. sec. XVIII (Rer. Ital. Script. T. IX, 464-534).

Bibl. Marciana - Venezia.
(VI-168.)

Il codice appartiene ad Apostolo Zeno. Il Muratori molto ricercò un esemplare di questa cronaca che «vehementer» desiderava, essendo la continuazione della Storia di Ricordano Malaspina e ne chiese infine allo Zeno che gli consigliò di chiederla a Salvino Salvini: questo esemplare che Isidoro del Lungo chiama Salviniano (in: *Dino Compagni e la sua Cronaca*, T. III, p. XII) appare infatti diligentemente corretto di mano di Salvino e Anton Maria Salvini. L'anno seguente lo Zeno offre al Muratori di far copiare il «suo» Dino Compagni collazionato coi codici della Stroziana.

47. ZENO APOSTOLO - Lettera a L. A. Muratori in data: Vienna, 14 marzo 1724.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.



Tav. III - N. 35 - Liber de Temporibus et Aetatibus (Biblioteca Estense - Modena).

Manifesta la sua ammirazione per il modo come procede la « Raccolta Istoria » e dice che anche l'Imperatore ha espresso le sue lodi; comunica di aver « esibito il suo Dino Compagni collazionato coi codici della Stroziana », e offre anche al Muratori una copia della « Cronica di Ser Gorello di Ranieri di Jacopo Sinigardi d'Arezzo » (Pubblicata nel T. XV dei Rerum, v. n. 110). In altra lettera del 10 maggio conferma: « della mia Cronaca di Dino Compagni collazionata dal Can. Salvino Salvini coi mss. Stroziani, potete disporre, come anche di tutte le cose mie a vostro piacimento.

48. COMPAGNI DINO - Cronaca delle cose occorrenti ne' tempi suoi dall'anno 1280 all'anno 1312 - Ms. cart. sec. XVIII. (Rer. Ital. Script. T. IX, 464-534).

Bibl. Marciana - Venezia.
(VI-169.)

È la copia del precedente eseguita per il Muratori da Pietrerciole Gherardi.

49. GHERARDI PIETRO ERCOLE - Lettera a L. A. Muratori in data: Vienna d'Austria, 13 luglio 1724.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Invia conti di libri mandati e ricevuti, comunica di aver ultimato la copia della Cronaca del Radusio e di essersi accinto a copiare quella di Dino Compagni, consegnatagli dallo Zeno.

50. FRANCISCUS PIPINUS BONONIENSIS O. P. - Chronicon. Ms. membr. sec. XIV (Rer. Ital. Script. T. VII, 657-848, e T. IX, 588-752).

Bibl. Estense.
(X. 1. 5.)

Da questo codice il Muratori trasse qua e là 190 capitoli riguardanti gli anni dal 1176 al 1314 che pubblicò nel T. IX

dei Rerum. Nel T. VII ne pubblicò il libro XXV: «Ystoria de acquisitione Terrae Sanctae quam auctor huius operis transtulit ex gallicum in latinum», che attribuì a Bernardus Thesaurarius. Seguì in ciò il traduttore che a c. 155 dice: «Haec ex istoria Damiatiae sumpta sunt. Sed de discessu regis Johannis et qualiter Christiani Damiatam soldano reddiderunt et nonnulla quae secuta sunt post modum, sic scribit Bernardus Thesaurarius». In realtà B. T. S. Petri Corbeien-sis pare abbia solo trascritto questa cronaca il cui autore sarebbe un certo *Ernul* (V. Potthast I, 561).

51. CHRONICON PARMENSE - Ms. membr. sec. XIV.
(Rer. Ital. Script. T. IX, 760-880).

Bibl. Palatina - Parma.
(ms. parm. 1162)

È una copia contemporanea dell'originale autografo di cui si conservano solo alcuni frammenti allegati al presente codice. Da questo, che il Muratori non vide ma sapeva trovarsi nel Monastero parmense di S. Giovanni, fu tratta nel sec. XVI la copia ora scomparsa di cui si valse il Muratori, e che si trovava nella Biblioteca Estense. Il Muratori annette grande importanza a questa cronaca «In his ergo Annalibus, Parmenses habebunt unde suam Historiam illustriorem faciant: habebunt et reliquae Langobardicae Civitates».

52. FERRETUS DE FERRETO Vincentinus - Chronica.
Ms. cart. sec. XVIII (Rer. Ital. Script. T. IX, 941-1182).

Bibl. Bertoliana - Vicenza.
(F. 4. 38.)

Molto si affaticò il Muratori per trovare un ms. di questa cronaca: ne ebbe infine questa copia dal conte Michelangelo Zorzi, vicentino. «Ingens mecum laetitia simul ac admiratione subiit, dum scriptorem intime novi, cui vix parem et certe neminem superiorem aevo illo ostendas». Il suo stile infatti è più chiaro ed elegante di quello del Mussato, narra cose interessanti e sa narrarle in modo tale «ut eundem

lectorem ubique delectatio comitetur». Purtroppo il ms. che ha potuto avere è assai infelice, pieno di errori, e il Muratori non si è mai trovato in tanta difficoltà per pubblicare una cronaca. Fin dal 1721 lo aveva ricevuto e il 28 agosto scrive al Lazzarelli: «Son dietro al *Ferretto Vicentino* che si è trovato». Ma il 28 agosto 1725 scrive al Marchese Trivulzio pregandolo di far collazionare la sua copia con una di Roma di cui ha avuto notizia: «ma credo che quella copia sia scorretta al pari della mia». Pubblicandolo si scusa quindi col lettore erudito per gli errori che non sono da addebitare né al Ferretto né all'Editore che ha cercato, dove ha potuto, di correggerli, «sed quidem purgati exemplari inopia».

53. PIVATI, ADAMO - Lettera a L. A. Muratori in data: Padova, 14 luglio 1720.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Manda al Muratori «il Ms. Vergerio» ma vi ha trovato lacune. Sta cercando anche il Ferretto e tanto farà che se in Vicenza esiste riuscirà a ottenerlo.

54. ZORZI, MICHELANGELO - Lettera a L. A. Muratori in data: Vicenza, 23 aprile 1721.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica dettagliate notizie di numerose cronache Vicentine; in particolare quella del Ferretto «difficilissima da rinvenirsi»; una copia, in pessimo stato, si trova presso il conte Girolamo Conti, che già era stata inviata a Venezia ad Apostolo Zeno.

55. ZORZI, MICHELANGELO - Lettera a L. A. Muratori in data: Vicenza, 10 settembre 1721.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Si compiace che la Cronaca del Ferretto sia stata «di soddisfazione» del Muratori e si scusa che «la fretta im-

mensa di copiar detta Cronaca lo abbia costretto a deformare il carattere». Continua fornendo notizie sul Ferretto, su Pulice da Costoza e di altri cronisti vicentini. Per la storia di Pulice lo consiglia ad accettare l'offerta di Apostolo Zeno.

56. MUSSATUS, ALBERTINUS - Eccerinis Tragoedia-actus tertius (cc. 1r-2r) - De obsidione Domini Canis Grandis de la Scala circa moenia Paduanae Civitatis et conflictum ejus (cc. 2-5) - De gestis Heynrici septimi Caesaris (cc. 5r-36r) - Ad Paganum de la Turre episcopum paduanum super gestis italicorum post Heynrici septimi Caesaris (cc. 36v-69r) - De rudimentis ad filium meum (cc. 69v-72v) - De conflictu Gallorum apud Paduam (cc. 73-75) (sono gli ultimi due capitoli del «De obsidione D. Canis Grandi»).

Ms. membr. sec. XIV (Rer. Ital. Script. T. X, 1-800).

Bibl. Estense.
(Q. 4. 16.)

Il Muratori pubblica queste opere del Mussato apponendovi lo «Spicilegium» del Pignorio e le note del Villani e dell'Osio che già le aveva pubblicate: «Ego ope Estensis codicis multa supplevi, atque emendavi» altre correzioni aggiunse il Sassi valendosi di un codice dell'Ambrosiana. Si dà quindi una nuova edizione corretta di tutte le opere del Mussati «quae certe, quod est ad Historiam magni facienda sunt» poichè, come dice il Petrarca, delle cose del suo tempo «satis anxius inquisitor fuit».

57. ANONIMUS TICINENSIS - De Laudibus Civitatis Ticinensis quae dicitur Pavia. Ms. membr. sec. XIV. (Rer. Ital. Script. T. XI, 6-46).

Museo Civico di Storia Patria - Pavia.

«Libellus quidem mole exiguus, immo... videbitur minutiora quam par esset, seu inutilia et inepta complecti».

ma il Muratori lo stima invece di gran valore per l'esattezza con cui riferisce lo stato e i costumi pavesi del sec. XIV. Utile sarebbe aver simile ricordo per molte città onde poter far confronti fra la vita di quei tempi e la presente, notar quali consuetudini si siano conservate e se vi sia miglioramento o peggioramento da allora.

Da questo codice fu tratta copia dal Notaio Michelangelo Canevari: il P. Giov. Gaspare Beretti citato dal Muratori come colui che gli fornì la cronaca dice di aver veduto la copia Canevari fornitagli dal figlio di lui Giuseppe (cfr. L. De-Marchi, I mss. dell'Anonimo Ticinese; in: Boll. Soc. Pav., 1901, vol. I): ma non allora ne trasse copia per il Muratori. Per lui lo copiò più tardi, non avendo potuto più avere la copia Canevari, ed essendo riescito invece a rintracciarne un esemplare che aveva appartenuto al dottor Parodi. Ma il Muratori ne ebbe anche una copia dal Bernieri che non è citato nella prefazione, dove è ricordato solo il Beretta, che lo aveva invece pregato di non ricordarlo, appunto per riguardo al Bernieri: ma d'onde lo trasse il Bernieri?

58. BERETTI, GIO. GASPARE - Lettera a L. A. Muratori in data: Pavia, 26 marzo 1720.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica di aver chiesto il ms. dell'Anonimo Ticinese al Bernieri ma di averlo trovato «freddo». Ne ha cercato un esemplare che doveva avere il dott. Parodi, passato poi al Cotta, ma il figlio di questo non ne sa nulla. «... quando fu in mio potere notai ciò che potevami occorrere, e ben poche cose».

59. BERETTI, GIO. GASPARE - Lettere a L. A. Muratori in data: Milano, 9 luglio 1721.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha appreso «con estremo piacere l'idea nobilissima della stampa da V. S. Ill.ma promossa» e promette il suo contributo. Ha trovato la copia dell'Anonimo Ticinese del fu Cotta ed è riuscito a ottenerla per farne una copia che «tra pochi di sarà compita».

60. BERETTI, GIO. GASPARE - Lettera a L. A. Muratori in data: Pavia 7 ottobre 1721.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha saputo che il Bernieri andrà a Modena e lo prega di non dirgli di aver avuto da lui « quel ms., perchè non vorrei si dolesse di me o per avergli levato l'onore di servirla... » e lo prega di serbare il silenzio, ora e sempre.

61. BERNIERI, GIOV. FRANCESCO - Lettera a L. A. Muratori in data: Pavia, 18 novembre 1721.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica di aver inviato al Muratori il « codice manoscritto » contenente l'Autico Ticinese ».

62. TASSONI, ALESSANDRO, seniore - Chronicon Mutinense (472-1562) - Ms. cart. sec. XVI. Autografo. (Rer. Ital. Script. T. XI. 54-86).

Bibl. Estense.
(F. 8. 3.)

Si doleva il Muratori che non fossero conservate antiche cronache della sua Patria, ma ecco « insperato inter ipsas manus meas deprehendo, quod alibi dudum quaesieram ». Egli aveva trascurato il Tassoni perchè scrittore vissuto posteriormente al 1500, ma si accorge dalle parole ch'egli premette alla cronaca e dall'esame stesso del testo che il Tassoni non ha composto ma solo raccolto cronache antichissime, contemporanee agli eventi narrati. « Atque hinc nata mihi suspicio num referendi sint *Annales* (il chronicon è infatti pubblicato nei Rerum col titolo « *Annales Veteres Mutinenses* ») isti ad Bonifacium Morano ». Del Morano ha trovato la parte riferentesi agli anni 1306-1345 inserita negli *Annales Ferrarienses* di Prisciano, e se non corrisponde parola per parola, bisogna pensare che il Prisciano si servì della cronaca del Morano, « res quidem, non autem verba a Morano mutuatus ». Da studi e confronti posteriori risultò

che la cronaca qui riportata è effettivamente quella del Morano (v. Vischi, Sandonini, Raselli. *Cronache Modenesi di A. Tassoni* ecc. in: Monumenti di Storia Patria delle Province Modenesi, T. XV, 1888). Il Muratori non la pubblicò per intero, ma trascelse i passi che sono da lui segnati nel manoscritto.

63. PEREGRINUS PRISCIANUS - Annales Ferrarienses. T. IX in cui è inserito « Urbis Mutinae gesta a die rebellionis Civitatis ipsius usque ad annum 1336. Ms. cart. sec. XVI. (Rer. Ital. Script. T. XI. 94-130).

Arch. di Stato - Modena.

Prisciano, ci dice il Muratori, per mostrare ai Modenesi quanto male era loro venuto dalla ribellione agli Estensi « non suis, sed ipsius Morani Scriptoris Mutinensis verbis » narrò la storia modenese di questo periodo. L'espressione può apparire in contrasto con quanto il Muratori stesso aveva affermato nella prefazione alla cronaca tassoniana (v. n. 62). In realtà egli vuole solo significare che il Prisciano aveva desunto il racconto dalla cronaca del Morano. Ben conscio infatti che P. molto aveva aggiunto del suo o da altre cronache per appoggiare la sua tesi, trasse da questo codice solo i tratti che ritenne di poter attribuire al Morano, e li pubblicò col titolo « Chronicon Mutinense ab anno MCCCVI ad MCCCXLII auctore Bonifacio de Morano ».

64. CHRONICON NOVALICIENSE - Ms. cart. sec. XVII, scritto di mano di Marc'Antonio Carretto, monaco cistercense (Rer. Ital. Script. T. II, p. II).

Bibl. Reale - Torino.
(Misc. Patria, XII, 7)

Dalla lettura dei frammenti pubblicati dal Du-Chesne, vivissimo era sorto nel Muratori il desiderio di ritrovare l'intera cronaca, « sed vexatis inutili litterario commercio hanc ob causam Amicis Subalpinis », finalmente da chi meno lo

avrebbe aspettato gli giunse il ms.: dal Marchese Gius. Malaspina dice nella Prefazione. In realtà il *Chronicon Novaliciense* gli era stato procurato dal barone Carlo Richa, medico e letterato torinese che lo aveva pregato di non palesare il suo nome (2). Se il presente ms. non è da identificare con quello veduto dal Muratori, è ad esso molto vicino (v. *Monumenta Novaliciensa Vetustiora*, a cura di C. Cipolla, Roma, 1901, « Fonti per la Storia d'Italia » vol. II, p. 73). Il Muratori continuerà, anche dopo la stampa del *Chronicon*, la ricerca di manoscritti più completi contenendo quello procurato dal Richa frammenti poco più numerosi di quelli pubblicati dal Du-Chense.

(2) (v. lettere ai n.ri 72-76 per quanto riguarda tutto il gruppo di codici piemontesi).

65. ALFERIUS OGERIUS - Extracta de Chronica Astensi - Ms. cart. sec. XVII (Rer. Ital. Script. T. XI, 140-152).

Bibl. Reale - Torino
(Misc. Patria XII, 1)

« Ogerius Alferius primus est qui Patriae suae monumenta aliquot latinis literis consignavit, exordio facto ab ejus origine, brevemque narrationem perduxit ad annum 1924 » e narra in modo tale « ut nihil melius occurrere possit quo dignoscas, qualis tunc foret Populus, quae ornamenta, quae vires ». È pubblicato col titolo *Chronicon Astense*, sebbene questo titolo (avverte in nota il Muratori) indichi un'opera più vasta, invano ricercata, in cui l'Alfieri trasse l'opera sua. Allude alla cronaca di Raimondo Turco.

Non è stato ancora identificato il ms. che fu inviato dal Richa, nè i due procurati dal Malaspina. Il presente manoscritto corrisponde però esattamente all'edizione muratoriana (v. n. 75). Da notare che nella prefazione il Muratori nomina il Richa ma solo per dire che nulla aveva potuto ottenere; dall'epistolario risulta invece che per la pubblicazione più si valse dell'esemplare del Richa che trovò migliore di quello del Malaspina. Altrettanto dicasi per le cronache del Ventura.

66. VENTURA GULIELMUS - Memoriale de gestis Civis Astensium et plurium aliorum - e VENTURA SECUNDINUS - Memoriale de rebus Astensibus - Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XI, 153-281).

Bibl. Nazionale - Torino.
(G. II. 38.)

« Guilielmi Venturae Historiam, uti mihi attulit, ita et reliquis legentibus non mediocrem delectationem allaturam confido ». Non si limitò alla narrazione delle cose d'Asti, ma spaziò per quasi tutta l'Italia col suo racconto: modesto, sincero, imparziale. Secondino Ventura è forse di lui nipote o pronipote, narra gli avvenimenti dal 1419 al 1457 « pauca quaedam memoratu digna refert ».

Per l'identificazione del codice si ripete qui quanto è detto nel numero precedente.

67. ASTESANUS ANTONIUS - Carmen de varietate fortunae. Ms. cart. sec. XVII (Rer. Ital. Script. T. XIV 1009-1082).

Bibl. Reale - Torino.
(Misc. Patria XII, 2)

L'Astesano ha tolto la materia del suo « Carmen » dalle cronache dell'Alfieri e di Guglielmo Ventura: il Muratori fu quindi incerto sull'opportunità di pubblicarlo. Infine si risolse alla pubblicazione trovando nel « Carmen » alcune aggiunte proprie dell'Astesano che potranno essere utili anche se parla un po' troppo di sé. Anche qui il Muratori attribuisce il merito di avergli procurato il ms. al Malaspina, mentre lo aveva avuto dal Richa.

Conobbe il Muratori il presente codice? Il Tallone (v. *Antonii Astesano, de ejus vita et varietate fortunae Carmen*, a cura di A. Tallone, Città di Castello, 1908-12 - Prefazione) suppone che il codice « Malaspina » (« ora perduto » egli dice) sia stato esemplato da questo. In questo volume si trova (v. n. 75) anche il *Chronicon Novalicenza*, l'*Ogerius Alferius*, i due *Ventura* e il *Chronicon Ripaltae*.

68. **CHRONICON PARVUM RIPALTAE** - Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XVII, 1321-1326).

Bibl. Nazionale - Torino.
(G. V. 27.)

«Modicum aut nullum Chronologiae ordinem in pauculis hisce monumentis offendes: attamen erit et aliquis usus huius opellae in uberiorum Historiam penuria». Anche qui attribuisce al Malaspina il codice avuto dal Richa. Il presente codice è probabilmente l'originale. Una copia del Chronicon è contenuta anche nella Misc. XII al n. 67.

69. **VITTORIO AMEDEO II DI SAVOIA** - Lettera «au S.^r Muratori» con firma autografa e sigillo, in data: Turin, 17^e Avril 1723.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Risponde ad una lettera del Muratori in cui, dicendo che per la raccolta degli scrittori antichi di cui ha intrapreso la stampa nulla ha potuto ancora avere che riguardi il Piemonte e neppure due storie dei monasteri della Novalesa e di Fruttuaria e ha saputo «incontrarsi in ciò delle difficoltà impensate», invoca la protezione del principe in nome dell'onore d'Italia e il vantaggio delle lettere per la sua ricerca (lettera 25 marzo 1723 - Epistolario, T. VI, p. 2315). Promette il principe la sua protezione e che farà fare «les recherches convenables» per contribuire all'opera «par quelques memoires à l'égard des Monastères de nos Etats».

70. **RICHA, CARLO** - Lettera a L. A. Muratori in data: Torino, 30 ottobre 1723.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica di aver ottenuto dal Marchese del Borgo Primo, Ministro di Stato, assicurazioni che la Corte favorirà le ricerche del Muratori ed esprime la speranza di poter ottenere diverse cronache che ha già avvistate, fra cui una di Saluzzo.

71. **RICHA CARLO** - Lettera a L. A. Muratori in data: Torino, 25 nov. 1723.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

La Istoria di Saluzzo ricordata nella lettera precedente fu fatta cercare e portata alla presenza del Re: ma «i critici» hanno ritenuto che «contenendo cose che non sono decorose nè utili al nostro interesse meglio è sopprimerla, come si è fatto». Comunica poi di aver trovato anche le «Antichità Sabaudie»: il ms. si trova ora «sotto la critica de' nostri politici: Dio sa come andrà».

72. **MALASPINA GIUSEPPE** - Lettera a L. A. Muratori in data: Tortona Monleale, 11 giugno 1719.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha potuto ottenere il ms. delle cronache d'Asti e lo manda al Muratori. «Tre sono gli autori contenuti in un libro»: Ogerius Alferius, Gulielmus Ventura e Secondinus Ventura.

73. **MALASPINA, GIUSEPPE** - Lettera a L. A. Muratori in data: Tortona p. Monleale, 4 dec. 1719.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

«Mi spiace che l'esemplare trasmesso a V. S. Ill.^{ma} sia riuscito così infelice per i molti errori»: egli si era fidato del bel carattere: ma è riuscito ad ottenerne un altro che sta copiando, e quando riavrà quello inviato a Muratori potrà fare i confronti. Quanto all'originale lo ha molto cercato, ma invano.

74. **RICHA, CARLO** - Lettera a L. A. Muratori in data: Torino, 29 genn. 1724.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha interessato anche il Marchese Maffei perchè appoggi presso la Corte la ricerca delle cronache. «ma... stimo che nulla otterrà». Ma ha trovato di meglio altrove: «in un antico scrigno in Asti... ho ritrovato antichissimi mss.». Vi è la Cronaca della Novalesa, l'Istoria di Saluzzo, un pezzo della storia de' Ventura, e manderà tutto al Padre Lazza-relli, ma si raccomanda che la cosa non si venga a sapere «per eludere ogni sinistra impressione» che potesse essere riferita al Re, che non vuole che nessun antico manoscritto esca dallo Stato. «Questo è stato l'intoppo insuperabile».

75. RICHA, CARLO - Lettera a L. A. Muratori in data: Torino, 4 marzo 1724.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Avvisa il Muratori di aver spedito i mss. (certamente quelli trovati in Asti che nel frattempo ha avuto agio di esaminare meglio): la Cronaca di Saluzzo, per la quale raccomanda ancora di tacere il nome di chi la procurò «O, se sapesse con quanta gelosia si cammina in queste contrade!». Il secondo volume contiene: «le 3 cronache antiche d'Asti ed una... d'un certo Ogerio» frammenti della Cronaca di Novalesa il poemetto dell'Astesano e una cronaca di Rivalta. Si può affacciare l'ipotesi che tale volume sia il ms. Misc. Patria XII appartenente alla Biblioteca Reale che effettivamente contiene gli scritti indicati dal Richa oltre ad altre tre cronache (v. n. 67).

76. MALASPINA, GIUSEPPE - Lettera a L. A. Muratori in data: Tortona p. Monleale, 10 luglio 1724.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Il Muratori gli ha scritto (lett. 22 giugno 1724 - Epistolario, vol. VI, pag. 2390) di aver trovato una copia migliore delle cronache d'Asti, e inoltre un poema storico di Ant. Astesano: può quindi non occuparsi più della copia delle cronache stesse che esciranno lo stesso col suo nome, anzi a lui attribuirà anche l'Astesano, e «qualche altra cosa, da che altri non vuole esser nominato». Il Malaspina in questa

lettera si mostra seccato di essere «assoluto dalla fatica già quasi fatta» tanto che il Muratori in una lettera posteriore gli dirà di mandare egualmente la sua copia. Infine dice di accettare l'attribuzione delle cronache da altri procurate.

77. RICHA, CARLO - Lettera a L. A. Muratori in data: Torino, 21 aprile 1725.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica di aver conosciuto l'esistenza di «vecchie scritture spettanti all'Archivio della Novalesa» nell'Archivio della Metropolitana di Torino. Esse sono però praticamente inaccessibili, «... oh quante belle cose vi direi se fossimo da solo a solo!». I frammenti del Chronicon Novaliciense che il Muratori già aveva ricevuto dal Richa, non lo avevano soddisfatto, e le ricerche continuano.

78. DE GRANCIS, RAYNERIUS - De proeliis Tusciae - Ms. membr. sec. XIV, con iniziali miniate. (Rer. Ital. Script. T. XI, 289-356).

Bibl. Classense - Ravenna.
(n. 307)

Il Muratori lo pubblica apponendo al titolo le parole «caliginosum poema». Scrittore del sec. XIV, aggiunge, ignaro di prosodia e di grammatica latina, e assai difficile da interpretare. Però «nemo agrum contemnit... ea tantum de causa quod reddat fruges a lollis steriliqve avena nequaquam immunes», nè ha trovato di meglio sulla storia pisana, essendo altri documenti dispersi o nascosti. Quindi non bisogna crucciarsi con questo autore che «quod potuit dedit: sed dimissis, quae vitiosa obscuritas nobis eripuit ei pro reliquis satis perspicue enarratis habendae sunt gratiae».

Il codice era stato segnalato e prestato dal Canneti che lo aveva acquistato a Pisa.

79. CANNETI, PIETRO - Lettera a L. A. Muratori in data: Fabriano, 9 aprile 1723.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Aveva promesso di far copiare il Poema « De Proeliis Tusciae » di Ranieri Granchi: poichè non lo ha fatto manda addirittura il codice « così si potrà soddisfare nel giudicare nell'età dell'autore e del codice ».

80. CANNETI, PIETRO - Lettera a L. A. Muratori in data: Fabriano, 27 agosto 1723.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Dopo aver parlato di lavori cui egli sta dando opera, soggiunge: « Una faticosa occupazione si ha presa V. S. Ill.ma, volendo accomodare il poema istorico del Granchi in maniera che vi sia da per tutto il senso. Sarà un miracolo maggior della risurrezione di un morto ». Egli stesso ha tentato varie volte di leggere quel poema, ma non vi è mai riuscito.

81. GRANDI, GUIDO - Lettera a L. A. Muratori in data: Pisa, 22 novembre 1726.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Fornisce alcune informazioni circa il nome e l'opera del Granchi di cui rileva alcuni errori: « questo Granchi piglia un bel granchio scrivendo Melfia per Amalfi ». Infine dà notizie del codice « era stato della biblioteca di Pietro Angelo Bargeo indi passato a quella di casa Manaretti, d'onde io lo ebbi con altri mss. per mandarli a Classe ».

82. FLAMMA, GUALVANUS - Chronica de Civitate Mediolani, quae appellatur Manipulus Florum - Ms. cart. sec. XVII (Rer. Script. T. XI, 537-740).

Bibl. Ambrosiana - Milano.
(P. 177 sup.)

« Primo occurrunt fabulae non paucae... Ego retinere haec malui, quamquam Critico palato parum grata, ut quae

olim foret Mediolanensium opinio de origine suae Urbis, nostris temporibus pateat ». Anche per avvenimenti più recenti accolse qualche favola; ma, se non è esente da difetti, tanti sono i pregi « ut ambabus ulnis ab eruditorum Republica excipiendus sit illius labor ».

« Usus sum antiquo Membr. Codice quem mihi suppeditavit Camillus Sitonus... qui a nescio quo ad utendum acceperat ». Questo Ms. il Muratori già lo aveva studiato da quando stava a Milano (v. Lettera a Franc. Arisi del 2 maggio 1696) e certamente lo aveva copiato poichè più tardi ne cita brani anche da Modena, e al Sassi nella lettera del 23 maggio 1720 (v. n. 5) dice di averlo. La copia del Muratori fu collazionata dal Sassi col presente ms.

83. PTOLOMAEUS LUCENSIS Episcopus Torcelli - Historia Ecclesiastica. Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XI, 753-1242).

Bibl. Capitolare del Duomo - Padova.

Il Muratori pubblica di questa cronaca anche la parte che si riferisce agli anni anteriori al mille, sebbene sia qui riportata da cronisti precedenti e ripiena di favole ed errori, cedendo alla volontà degli amici Milanesi. La cronaca era stata tratta da un ms. della Bibl. Ambrosiana del sec. XVII, ma risultando il testo manchevole e frequente di errori, il Muratori lo inviò a Padova ad Adamo Pivati che lo completò e collazionò con il presente codice, assai più corretto, scritto a Roma per Jacopo Zeno (+ 1481).

84. PIVATI, ADAMO - Lettera a L. A. Muratori in data: Padova, 8 febbraio 1727.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha trovato il codice richiesto dal Muratori (il Ptolomaeus Lucensis) e lo farà copiare subito « in quella parte che comincia dopo la morte e sepoltura dell'Antipapa Niccolò, e si finisce nella creazione di Papa Paolo II ».

85. PIVATI, ADAMO - Lettera a L. A. Muratori in data: Padova, 21 agosto 1727.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha iniziato la collazione del testo del Ptolomaeus copiato dal codice ambrosiano. « Ma oh dio, quanti errori mai ci sono!... Adesso conosco la bontà di questo nostro codice ». Gran merito sarà dunque pubblicarlo in una edizione così corretta. Continua dicendo delle difficoltà incontrate nella collazione data la diversità del testo inviato da quello del codice padovano.

86. TEGRIMUS, NICOLAUS - Vita Castrucci Antelminelli Castracani, Lucensis Ducis, Mutinae, Dom. Rocociola, 1496. (Rer. Ital. Script. T. XI, 1313-1344).

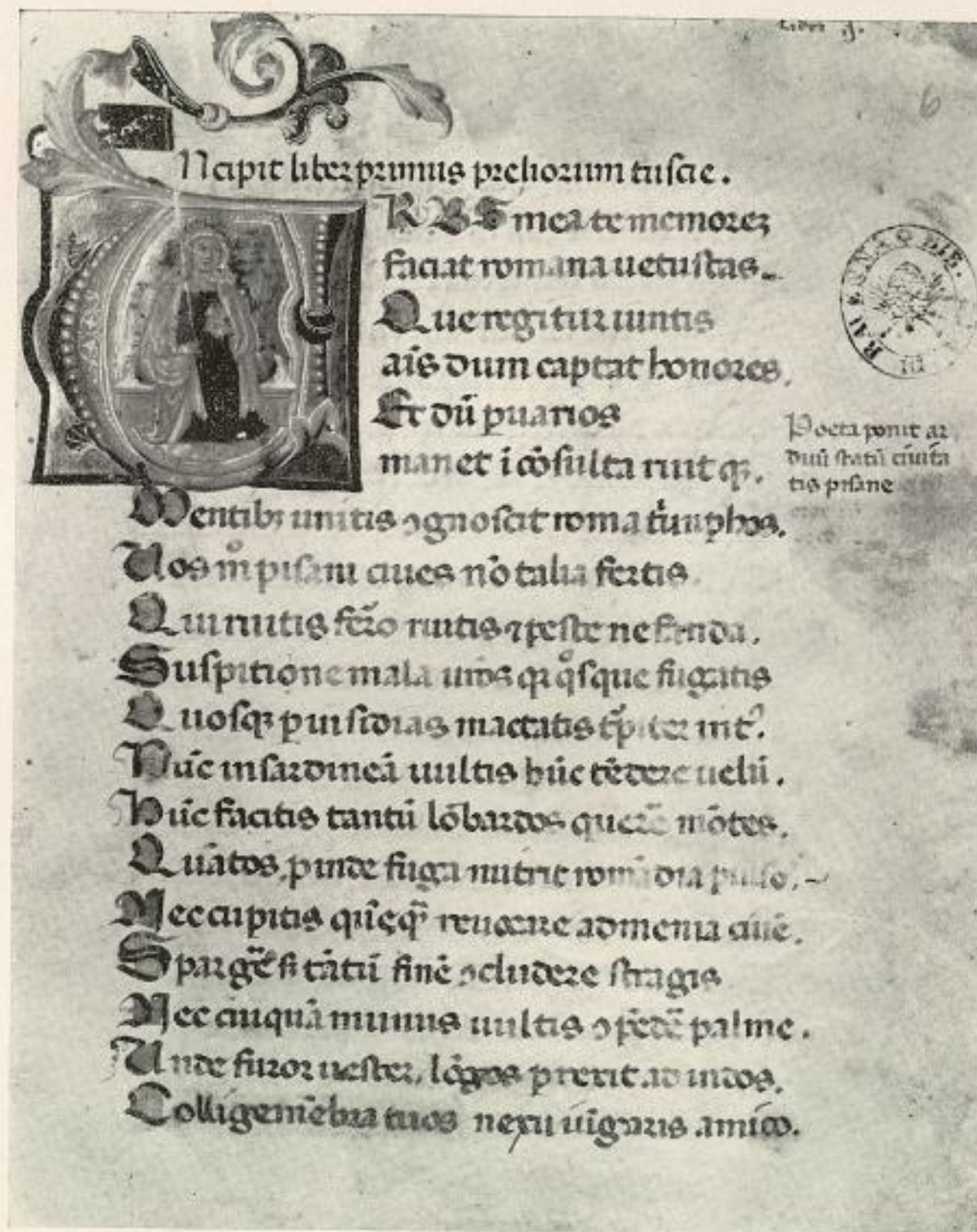
Bibl. Estense.
(A. 2. 24.)

È Lucca fra le più nobili città della Toscana « Ego sane optassem ut studio meo Lucensium gesta in hoc ipso Italiae Eruditionis theatro meliori in lumine collocarentur: preces etiam et hortamenta adhibui. Sed nescio quibus fatiis pergit eadem Civitas dignitate ac luce suarum Historiarum carere, aut velle carere ». Non gli rimane dunque che ripubblicare questa vita di Castruccio, di autore anteriore al 1500, valendosi del testo già pubblicato dal Rocociola.

87. DANDULUS, ANDREA - Chronicon Venetum. Ms. cart. sec. XV - V. (Rer. Ital. Script. T. XII).

Bibl. Estense.
(S. 4. 22.)

Comincia questa conaca in tutti i codici, dal libro quarto. « Quare conijcere possumus Dandulum Historiam suam... ab Orbe condita deduxisse » e che sia caduta, omessa dagli amanuensi, la parte riferentisi ai tempi più remoti, di nessuna utilità: « nihil deperdimus iis deperditis. Nei due mss. esistenti nella Bibl. Estense il Muratori rilevò non pochi er-



Tav. IV - N. 78 - De Gracis Raynerius - De proeliis Tusciae (Biblioteca Classense Ravenna).

rori: il testo potè essere corretto dal Sassi che lo collazionò con quello contenuto in un codice Ambrosiano mentre altri confronti avea fatto fare dallo Zorzi a Vicenza e da P. Caterino Zeno a Venezia.

88. CORTUSII, GUILIELMUS et ALBRIGETUS - Historia de novitatibus Paduae et Lombardiae - Ms. membr. - cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XII, 761-954).

Bibl. Estense.
(W. 4. 9.)

La Historia dei Cortusii era già stata pubblicata dall'Osio: « eaque, ut Lectores habeant quantum fieri potest emendatiore, edita contuli cum membranaceo codice Bibl. Estensis spectandae antiquitatis ». Allude al codice (v. n. 55) in cui si trova oltre alle opere del Mussato, la storia dei Cortusii, mancante però dei primi otto capitoli « quae ab Albrigeto addita censentur ». Questi otto capitoli furono aggiunti da due codici ambrosiani e forse dal presente codice che Adamo Pivati (non ricordato peraltro nella prefazione del Muratori) aveva trovato in Padova: questo codice è più antico di quello di Manfredo Conti che il Muratori pure vide (v. lettere seguenti) e da cui Apostolo Zeno avrebbe tratto i 24 capitoli inseriti nell'ed. muratoriana nel II libro, dopo il primo capitolo. Il presente codice fu donato poi al Muratori dal Pivati nel 1728.

89. GUARINI, ALESSANDRO - Lettera a L. A. Muratori in data: Padova, 8 maggio 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica che il Conte Manfredo Conti ha ritrovato il Manoscritto Cortusio che manderà al Muratori.

90. PIVATI, ADAMO - Lettera a L. A. Muratori in data: Padova, 17 nov. 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha collazionato il ms. che il Muratori aveva avuto dal Guarini, con un altro assai più antico in cui ha trovato un capitolo di più nel libro primo.

91. PIVATI, ADAMO - Lettera a L. A. Muratori in data: Padova, 15 nov. 1728.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ringrazia il Muratori per averlo ricordato nella prefazione al Tolomeo da Lucca, e gli invia in dono il codice contenente le Cronache dei Cortusi, «quello stesso d'onde tempo fa ho tratto quel pezzetto di Storia che non va stampato, nè si trova nelle molte copie di tali Cronache».

92. ADDITAMENTA DUO AD CHRONICON CORTUSIORUM, PATAVINA DIALECTO CONSCRIPTA - Ms. membr. sec. XIV. (Rer. Ital. Script. T. XII, 959-988).

Bibl. Estense.
(P. 8. 23.)

«Non indigna haec arbitratus sum, quae Cortusiorum Historiae subnecterentur». Non pubblica però la parte che ripete anni e avvenimenti già narrati dai Cortusi. Avanza poi l'ipotesi che sia una traduzione di quella cronaca che forse continuava oltre l'anno 1358, in cui termina nei mss. da lui veduti. Non corregge forme dialettali, poichè «primigenium colorem erunt fortasse qui habere malint, quam emendationem linguam».

93. FLAMMA, GALVANUS - Chronicon Majus - (al fol. 234: Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Johanne Vicecomitibus) - Ms. membr. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XII, 997-1050).

Bibl. Ambrosiana - Milano.
(A. 275 inf.)

«Opusculum profecto magni faciendum, utpote complectens per aliquot annos mediolanensem historiam ab oculato scriptore literis ita traditam, ut illic habeas tum egregii Principes, tum insignis Urbis, et si non elegantem, delectabile tamen picturam. ... heic autem vera tantum ac certa». Secondo il Sassi l'Opusculum è la continuazione del «Chronicon Majus», ciò che è confermato dalla critica recente (v. C. Castiglioni. Prefazione dell'Opusculum nella nuova ed. dei Rerum, T. XII, p. IV, Bologna, 1938).

94. MORIGIA, BONINCONTRUS - Chronicon Modociense. Ms. membr. sec. XIV (Rer. Ital. Script. T. XII, 1061-1184).

Bibl. Ambrosiana - Milano.
(D. 271 inf.)

Il Corio si valse di questo autore vissuto nel sec. XIV e lo dice «virum accuratissimum in describendis rebus quae sua aetate contingebant», infatti aggiunge il Muratori, «etsi delicatulos lectores ejus stilus... offendere possit... tamen... ei habendae sunt gratiae quod multa... servavit nobis quae aliunde frustra sperare licet». Di questo codice il Muratori già si era valso per il *Commentarium de Corona Ferrea* pubblicato nel II tomo degli *Anecdota* nel 1698. Contiene alcuni errori che il Muratori corregge, ed è l'unico ms. che contenga questa cronaca.

95. VILLANI, GIOVANNI - Historie fiorentine fino all'anno 1348. Ms. cart. sec. XIV (Rer. Ital. Script. T. XIII, 5-1002).

Bibl. Marciana - Venezia.
(it. Z^a 33.)

«Quod attinet ad secula, quae proxime illius aetatem contingunt... accurato certe studio et non mediocri amore veritatis Villanus res in Italia praesertim gestas plerumque recensuit» ma in lui è sempre vivo l'uomo di parte.

Due edizioni ne avevano dato i Giunta, una a Venezia nel 1559, «commendandam sane», e un'altra a Firenze nel 1587. L'edizione del Muratori, corretta su un codice di G. B.

Recanati, « il più esatto ed antico » che si conoscesse, suscitò un'aspra critica da parte di un *Anonimo* fiorentino (una lettera scritta da Rosso Martini e dall'Abate Bottari) dettata probabilmente da gelosia per non aver essi potuto usufruire del codice Recanati (v. lettere ai nn. 96 e 97).

96. RECANATI, GIOVAN BATTISTA - Lettera a L. A. Muratori in data: Venezia, 1 dicembre 1725.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha ricevuto il codice del Villani, restituito dal Muratori e si dice lieto che abbia potuto servire a far sì che « Messer Giovanni abbia ad escire in pubblico in arnese più decoroso ». E soggiunge: « Io mi stupisco molto de' Sig. i Fiorentini che vogliano intraprendere una simil cosa... Si conforti però che non essendovi... il più esatto ed antico del mio, o sarà d'uopo che citino la di Lei edizione per autorità, o vedano la loro deficiente... ».

97. MURATORI, L. A. - Risposta autografa alla lettera dell'anonimo fiorentino « Sopra l'edizione delle Croniche de' Villani » e bozze di stampa della Risposta pubblicata dall'Argelati il 30 ott. 1730.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

La risposta preparata dal Muratori aveva un tono assai diverso e più risentito di quella che si legge nelle bozze di stampa, che è assolutamente diversa.

98. RECANATI, GIOVAN BATTISTA - Lettera a Filippo Argelati in data: Venezia, 9 dicembre 1730.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha saputo chi è stato l'autore della lettera anonima contro la ristampa del Villani: « un certo Rosso Martini, aiutato dall'Abate Bottari, tisici letterati e secchi amatori delle minuzie ». Dà poi una traccia di quel che si dovrebbe rispon-

dere a tale lettera (ma l'Argelati aveva già pubblicato la risposta sin dal 30 ottobre).

99. BARTHOLOMAEUS DE NEOCASTRO - *Historia sicula* ab anno 1250 ad 1393. Ms. cart. sec. XIV. (Rer. Ital. Script. T. XIII, 1007-1230).

Bibl. Nazionale - Palermo.
(XIII. F. 14.)

« Stilus autem scriptoris istius... aliquid tenebrarum ita interdum praefert ut nisi mente oculisque intentus ejus orationem accipias, incertus non numquam sis, quae illius mens fuerit »: qualcosa ha corretto il Muratori, ma restano punti oscuri e forse errati. Pure le sue narrazioni sono talora una viva pittura.

« Dicitur autem Historiae huius aut autographum, aut antiquum apographum repertum in arcula plumbea sub Altari SS. Salvatoris Linguae Phari Messanae ». L'avvocato Paolo Aglioti Messinese che inviò al Muratori una copia del Neocastro si valse di un codice messinese ma lo completò collazionando col presente che si trovava fin da allora a Palermo.

100. AGLIOTI, PAOLO - Lettera a L. A. Muratori, in data: Messina, 17 febbraio 1727.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Promette di mandare alla prima occasione il ms. di Bartolomeo di Neocastro che ha completato, poichè mancavano nell'esemplare di Messina « Alcuni capitoli nelli quali si contiene essere la Sicilia feudo Ecclesiastico » ricorrendo al codice originale in Palermo.

101. AGLIOTI, PAOLO - Lettera a L. A. Muratori in data: Messina, 12 febbraio 1728.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Descrive i codici da cui fu tratta la copia della *Historia* del Neocastro inviata al Muratori.

102. CONFORTUS PULEX DE COSTODIA - *Annalium patriae fragmenta*. - Ms. cart. sec. XIV. (Rer. Ital. Script. T. XIII, 1237-1370).

Bibl. Bertoliana - Vicenza.
(L. 6. 7.)

«...quamquam minutis rebus, privatisque negotiis abundant, eo tamen nativo veritas amore ac perspicuitate ejusmodi conscripta sunt, ut delectatione non careat quicumque legat».

Il presente codice non poté esser veduto dal Muratori che lo cercò invano a Vicenza rivolgendosi allo Zorzi (v. lettera n. 55) e dovette quindi contentarsi della copia assai scorretta, che lo Zeno gli aveva offerto.

103. CONFORTUS PULEX DE COSTODIA - *Annalium patriae fragmenta* - Ms. cart. sec. XVIII. (Rer. Ital. Script. T. XIII, 1237-1370).

Bibl. Nazionale Marciana - Venezia.
(Tt. XI. 78 (7673))

È la copia appartenuta allo Zeno e di cui il Muratori si valse per la pubblicazione.

104. ZENO, APOSTOLO - Lettera a L. A. Muratori, in data: Vienna, 13 agosto 1721.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Parla di alcune cronache che ha offerto al «libraio d'Olanda (Van der Aa) che «va pubblicando la raccolta degli storici testi italiani», fra cui l'Azario, il Biglia, la Vita di Giannozzo Manetti di Naldo Naldi e «la barbarissima storia vicentina di Conforto Pulice», ma se fra queste alcune serviranno al Muratori le terrà per lui.

105. ALAMANNI, ANDREA - Varianti delle Storie di Matteo e di Filippo Villani secondo la stampa giun-

tina collazionata con un codice Covoni e con un codice Ricci. Ms. cart. sec. XVIII. (Rer. Ital. Script. T. XIV, 1-770).

Bibl. Nazionale - Firenze.
(Palat. 608.)

Nessuno leggerà le Storie di Matteo Villani, «cui voluptatem non pariat hominis sinceritas, prudentia, rectumque de rebus quas enarrat iudicium». Erano già state pubblicate dai giunti nel 1562, ma l'edizione era diventata rara, e il Muratori le ripubblica, migliorate dalla collazione eseguita su due codici non conosciuti ai Giunti. La collazione era stata eseguita dal Marchese Andrea Alamanni e altri che, per intercessione di Anton Francesco Marmi, ne concesse una copia al Muratori. Non volle però che fosse fatto il suo nome, nè quello di chi lo aveva aiutato. Il presente ms. è una copia di tale opera.

106. MARMI, ANTON FRANCESCO - Lettera a L. A. Muratori in data: Firenze, 13 ottobre 1725.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

La collazione eseguita da Andrea Alamanni delle Istorie di Matteo e Filippo Villani è ultimata, ed egli concede di trarne una copia, ma non vuole esser nominato.

107. MALVETIUS, JACUBUS - *Historia Brixienensis ag eiusdem Urbis origine usque ad annum 1332*. Ms. cart. sec. XVIII. (Rer. Ital. Script. T. XIV, 773-1004).

Bibl. Civica - Bergamo.
(A. II. 9.)

Nobilissima città è Brescia la cui storia sarebbe stata degna di esser ricordata. «Verum, quod aliis Urbibus, Brixiae quoque contigit». Il tempo e le guerre e altre calamità hanno rapito ogni ricordo. «Unum superest Jacobi Malvecii Chronicon». Ma la cronaca termina all'anno 1332 cioè un secolo prima che visse il Malvezzi e per quante ricerche

abbia condotto « nemini notum deprehendi ... aliquid aliud superesse ab eodem Malvecio conscriptum ».

Il presente ms. è una copia del cod. del sec. XV di cui il Muratori si valse.

108. CHRONICON ESTENSE ab a. MCI ad MCCCLIV. Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XV, 297-548).

Bibl. Estense.
(W. 3. 5.)

Dell'origine e della storia della famiglia d'Este già molto ha esposto il Muratori nelle « Antiquitates Estenses » ma poiché sotto gli Estensi è nato e da tanti anni Rinaldo I gli ha affidato la sua Biblioteca dandogli modo « ut hoc ipsum vastissimum Opus ad gloriam Italiae suscipere atque ad umbilicum perducerem » conceda il lettore che alle altre cronache in cui si parla degli Este, anche questa si aggiunga. Cronaca scritta da più autori, contemporanei agli avvenimenti narrati.

Il presente codice contiene anche il *Diario Ferrarese* dal 1409 al 1502 pubblicato nel T. XXIV dei *Rerum*.

109. DE BAZANO, JOHANNES - Chronicon Mutinense. Ms. cart. sec. XVI.

Collegio S. Carlo - Modena.

Chiede il Muratori di non essere criticato se fa luogo a tante cronache della stessa città che ripetano, con diverse parole, gli stessi avvenimenti poichè in realtà pochi sono i ricordi dei tempi più antichi « Quaecumque ergo supersunt, si ego pari eripere calamitati statutum habeo, illud, uti nemo non videt, in publicae eruditionis et commodum tantum modo vergere possit ». E se produce più cronache di una stessa città anche se non molto diverse, daranno agio nella loro diversità, di formare un giudizio critico degli avvenimenti. Questo codice, onde trasse il Muratori il *Chronicon*, fu scritto nel sec. XVI « ab indoctissimo librario corruptissime, sordidisque characteribus ».

110. SER GORELLO ARETINO - Cronica in terza rima. Ms. cart. sec. XVI. (Rer. Ital. Script. T. XV, 809-886).

Bibl. Mediceo-Laurenziana - Firenze.
(Red. 20.)

Sebbene siano da rimproverare a Ser Gorello ineleganza, rudezza ed oscurità di stile, bisogna riconoscere « ad res Aretinas saec. XIV noscendas, Gorelli laborem conducere plurimum posse, immo unicum paene esse, a quo intima illius Urbis ac temporis negotia sint petenda ».

Il testo fu inviato al Muratori da Umberto Benvoglianti che copiò un codice suo, ora perduto, collazionandolo con due codici di Franc. Redi, uno dei quali è il presente. Non si valse invece del ms. offertogli da Apostolo Zeno, di mano e con note del Burial, che il Muratori si limita a citare nella prefazione.

111. BENVOLIENTI, UBERTO - Lettera a L. A. Muratori in data: Siena, 22 settembre 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Da notizia di lavori che va facendo intorno a certe cronache senesi, indi di un ms. da lui posseduto della « Istoria d'Arezzo di Ser Gorello », che farà copiare se interessa il Muratori, completandola anzi con altro ms. « quale intendo che sia nelle mani del Sig. Anton Maria Salvini ».

112. CRONACA RIMINESE dall'anno 1188 fino all'anno 1385. Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XV, 892-968).

Bibl. Gambalunghiana - Rimini.
(Cod. 72.)

« Non unus autem Annalium istorum scriptor, sed, ut mihi videtur saltem duo fuere ... uterque est commendandus ... ». Vi si trovano forme dialettali che il Muratori ha lasciato, correggendo solo, dove era necessario, l'ortografia.

Il Muratori ebbe la copia del presente codice, curata per lui con scrupolosa esattezza, da Gabriele Soardi.

113. SOARDI, GABRIELE - Lettera a L. A. Muratori in data: Rimini, 22 aprile 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Continua la copia della Cronica del codice Gambalungiano, sotto la sorveglianza del Sign. Arciprete Garuffi (Giuseppe Malatesta Garuffi). Promette poi di continuare la ricerca di «altri documenti antichi di cose nostre».

114. CRONICA DI PISA - Ms. cart. sec. XVI. (Rer. Ital. Script. T. XV, 971-1088).

Bibl. Mediceo-Laurenziana - Firenze.
(Plut. 61. 17.)

Seonosciuto è l'autore di questa cronaca e incerta l'età in cui scrisse: «num illius aetate contigerint postrema Pisani Populi gesta ad annum usque 1389, an potius posterior aliquis sec. XVI scriptor commentarios veterum in usum aut suum aut publicum converterit». Infatti il codice mediceo-laurenziano è stato scritto nel 1551. Dall'esame del modo del racconto protende per la prima ipotesi.

Questo codice fu trascritto a cura di Antonio M. Biscioni che lo trovò, insieme a parecchie altre cronache, nel compilare il catalogo della Laurenziana.

115. BISCIONI, ANTONIO MARIA - Lettera a L. A. Muratori in data: Firenze, 7 settembre 1725.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Dopo una prima lettera in cui dà notizia di parecchie cronache trovate nella Biblioteca Laurenziana, in questa dà notizie particolari della «Storia Pisana» ed offre di farla copiare.

116. DE MUSSIS, JOHANNES - Chronica Placentina usque ad a. 1402. Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XVI, 442-634).

Bibl. Estense.
(O. 7. 5.)

«Mutina mihi suppeditavit quae aliunde, sed inani successum dudum expetiveram. Nempe servabat et servat adhuc Estensis Bibliotheca codicem...». In questo codice trovò il Muratori un materiale amplissimo riferentisi alla città di Piacenza e pubblicò quasi tutto, dopo avere compiuto una vasta opera di riordinamento e poté rintracciare, nel contesto della narrazione il nome dell'autore fino allora ignoto.

117. GATARI, GALEAZZO - Cronaca Padovana dall'anno 1308 all'anno 1390. Ms. cart. sec. XVI. (Rer. Ital. Script. T. XVII, 3-753).

Bibl. Estense.
(J. 3. 14.)

118. GATARI, ANDREA - Cronaca Padovana dall'anno 1308 all'anno 1407. Ms. cart. sec. XVII. (Rer. Ital. Script. T. XVII, 3-944).

Bibl. Estense.
(S. 1. 7.)

Contrariamente a quanto spesso si è verificato per altre cronache, per la Cronaca dei Gatari è avvenuto «quod nimis multos (codices) ad manus habuerim». Tre infatti ne trovò nella Bibl. Estense recanti tre lezioni diverse. La narrazione più semplice e che si arresta all'anno 1390 è stata scritta da Galeazzo, l'altra più diffusa ed elegante e prolungata fino al 1407 è dovuta invece al figlio Andrea che ha con altre parole ripreso la narrazione paterna continuandola di qualche anno, aggiungendovi la narrazione della Guerra di Chioggia di Daniele Chinazzo che il Muratori ha pubblicato nel T. XV dei Rerum. Trovando le due versioni della Cronaca Padovana entrambe degne di esser conosciute, le pubblica affiancate. Per il testo della Cronaca di Galeazzo si valse forse di alcune aggiunte inviategli da Adamo Pivati da diversi codici padovani.

119. PIVATI, ADAMO - Lettera a L. A. Muratori in data: Padova, 21 agosto 1719.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha veduti tre codici padovani contenenti la Cronaca Gattari: in quello più antico manca il pezzo che il Muratori desidera sia corretto; lo ha collazionato quindi con un esemplare della Biblioteca di S. Giustina.

120. GAZATA, SAGACIUS ET PETRUS - Chronicon regiense. Ms. cart. sec. XIV (Rer. Ital. Script. T. XVIII, 1-98).

Arch. di Stato - Modena.

Nella prefazione al Chronicon il Muratori dice di essersi valso di un ms. mutilo e in pessime condizioni procuratogli dal Padre Bacchini che lo aveva trovato presso i Benedettini del Monastero di S. Pietro (già S. Prospero) di Reggio. Di questa Cronaca notissima e stimata da tutti gli storici posteriori che vi hanno largamente attinto, stima il Muratori opportuno dare una edizione anche se non ne restano che frammenti. Il presente codice, rintracciato da Giulio Bertoni nell'Archivio Estense, si può pensare, nonostante la nota appostavi dal Loschi nel 1759, sia stato veduto dal Muratori che afferma di aver trattato il Chronicon da un manoscritto Estense (v. D. Fava - *Per il 250° anniv. della nascita di L. A. Muratori*, Modena, 1922, p. 120).

121. DE GRIFFONIBUS, MATTHEUS - Memoriale Historicum. Ms. Cart. sec. XV, autografo. (Rer. Ital. script. T. XVIII, 103-234).

Bibl. dell'Archiginnasio - Bologna.
(Ms. B. 1250)

Fu Matteo Griffoni, uomo onesto e saggio, come la sua storia ce lo dimostra, che fra l'infierire delle fazioni scrisse « sine odio, sine mordacitate, et ubique moderationis signa praeferentem ».

Il Muratori poté avere questo codice dal marchese Gio. P. Pepoli, con liberalità ch'egli citerà ad esempio al conte Ranuzzi (v. lettera a G. B. Bianconi, 16 aprile 1732).

122. DELLA PUGLIOLA, BARTHOLOMIO - Cronica di Bologna 1104-1394, continuata fino al 1471 da

altro scrittore contemporaneo. Ms. cart. sec. XVII.
(Rer. Ital. Script. T. XVIII, 239-792).

Bibl. Estense.
(T. 3. 3.)

Da questo codice il Muratori trasse la Historia Miscella Bononiensis inserendovi elementi di un altro codice estense (T. 3, 12) contenente una tarda lezione della *Varignana*. Un altro esemplare del Pugliola del sec. XV si era fatto mandare da Bologna, ma non lo ritenne utile per la pubblicazione.

123. BIANCONI, GIOV. BATTISTA - Lettera a L. A. Muratori in data: Bologna, 24 luglio 1725.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Dopo aver comunicato di aver già spedito « il supplemento della Cronaca Borselli » chiede se potrà servirgli una « Storia Bolognese dal 1104 al 1471... scritto avanti al 1500 » che in una lettera seguente precisa essere del Pugliola.

124. BIANCONI, GIOV. BATTISTA - Lettera a L. A. Muratori in data: Bologna, 24 dicembre 1725.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha ricevuto « la Cronaca di Fra Bartolomeo » che il Muratori restituisce.

125. DELAYTO, JACOBUS - Chronica nova Illustris et Magnifici Domini Nicolai Marchionis Estensis. (Rer. Ital. Script. T. XVIII, 903-1096).

Bibl. Estense.
(H. 4. 1.)

Fu stesa questa cronaca per ordine di Nicolò III, come dice il Delayto stesso « ut... post chronicata hactenus in Bibliotheca inclytæ Domus ejusmodi descriptio habeatur... », e « utinam », aggiunge il Muratori, « hunc morem ceteri

Principes, immo et singulae civitates imitatae jamdiu fuissent». La narrazione non si limita agli avvenimenti degli Stati Estensi, ma rivolge la sua attenzione anche a quelli degli Stati finitimi.

126. CAPPONI, GINO - Caso o tumulto de' Ciompi dell'anno 1378. Ms. cart. sec. XVI. (Rer. Ital. Script. T. XVIII, 1099-1126).

Bibl. Riccardiana - Firenze.
(Ricc. 2027.)

Il Muratori ebbe una trascrizione di questa Cronaca dal Biscioni che « non uno codice msto usus est » e per primo il Capponiano oggi conservato nella Biblioteca Vaticana: infine ricorda anche un codice Bargiacchi. Dalla corrispondenza del Biscioni col Marchese Alessandro Capponi risulta che egli trascrisse il codice Bargiacchi, correggendolo poi sul Capponiano, su due Strozzi e su Riccardiano (v. Scaramella, in Archivio Muratoriano, vol. I, p. 314). Lo Scaramella in questo stesso articolo identifica il cod. Bargiacchi col presente e attribuisce la narrazione ad Alamanno Acciaiuoli.

127. CHRONICA MEDIOLANI APPELLATA EL VALISON. Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XVI, 637-840 e T. XIX, 3-158).

Bibl. dell'Archivio Capitolare - Novara.

Da questo codice che « adservatur in Tabulario Capituli Canonorum Ecclesiae Majoris Novariae, eorumque humanitate Mutinam usque ad me delatus est ut quidquid in rem meam convertendum videretur, decerpere inde facile possem » trasse il Muratori gli *Annales Mediolanenses* (T. XVI) e se ne valse per collazionare il testo della *Historia Mediolanensis* di Andrea Biglia (T. XIX). Il testo del Biglia che aveva potuto leggere nell'Ambrosiana fin dal 1696, era già stato collazionato su altri due codici, oltre l'Ambrosiano.

128. HIERONYMUS FR. DE FORLIVIO - Chronicon Foroliviense. Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XIX, 871-906).

Bibl. Comunale - Forlì, Fondo Piancastelli.

« Debeo ego illud eidem Comiti Brandolino, cui nihil praetermittitur quod in suae civitatis decus vergere... ». Noto agli studiosi è il nome di Fr. Gerolamo autore di Sermoni ed altri scritti. Condusse questa cronaca fino all'ultimo anno di sua vita (1433) segnando via via gli avvenimenti.

Il presente ms. è l'unico di questa Cronaca che anche oggi si sia rintracciato (v. A. Pasini - Prefazione al Chronicon Fr. Hieronymi nella nuova ed. dei Rerum, Bologna, 1931).

129. MANETTI, GIANNOZZO - Historia Pistoriensis. Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XIX, 987-1076).

Bibl. Nazionale Centrale - Firenze.
(Cl. XXV, 86.)

Il Manetti scrisse questa *Historia* dietro invito del Senato Fiorentino, conducendola dalla fondazione della città fino al tempo suo ma in modo assai conciso: « attamen id ille praestitit, ut unaquaeque Civitas parem optare sibi possit suarum rerum Historia ». Il suo libro fu conservato dai Pistoiesi « purpurea, sericeaque theca exornatum » come una reliquia, ma già ai tempi del Muratori si era persa la traccia di questo esemplare. Egli ebbe dal Marmi il presente codice, « ea antiquitate, eaque elegantia scriptus, ut ad ipsa Manetti tempore accedere videretur ».

130. MARMI, ANTON FRANCESCO - Lettera a L. A. Muratori in data: Firenze, 13 giugno 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica di aver trovato il « codice cartaceo della Storia latina di Pistoia di Giannozzo Manetti » che spedisce appena potrà unirsi « l'altra di Matteo Palmieri » che sta cercando.

131. MARMI, ANTON FRANCESCO - Lettera a L. A. Muratori in data: Firenze 30 dicembre 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Non ha ancora mandato la « Storia Pistoiese » non avendo trovato persona cui poterla affidare, poichè trattandosi di « originale o come copia originale sarebbe travagliatissimo se si perdesse ».

132. JOHANNIS FERRARIENSIS O. M. - Ex Annalium Libris illustriss. Familiae Marchionum Estensium Excerpta. Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XX, 439-474).

Bibl. Estense.
(S. 6. 2.)

Il Muratori giudica l'autore « vir non vulgari eloquentia spectabilis, quales bene multos tunc Ferraria protulit... Estensium praecipue Principum cura ». Tralascia però tutta la parte che si riferisce alle origini della città e degli Estensi, e pubblica solo quella che comprende gli anni di regno di Borso d'Este, a continuazione della cronaca del Delayto.

133. PLATINA, BARTOLOMEO - Vita Nerii Capponi. Ms. cart. sec. XVI. (Rer. Ital. Script. T. XX, 477-516).

Bibl. Nazionale Centrale - Firenze.
(Cl. XXXVIII, 137 n. 7.)

Il presente codice è mutilo ed è incerto se tale copia abbia servito al Muratori e sia rimasto mutilato posteriormente. Il Muratori comunque ebbe tale trascrizione dal Marchese Alessandro Capponi, che l'aveva avuta dal Senatore Ferrante Capponi, cui l'aveva a sua volta donata Anton Francesco Gori, che l'aveva copiata « da un codice ms. in carta-pecora esistente nella celebre Libreria Stroziana ».

134. CAPPONI, ALESSANDRO - Lettera a L. A. Muratori in data: Roma, 12 maggio 1725.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Assicura che farà il possibile per vedere i mss. della Biblioteca Ottoboniana, comunica poi che ha ricevuto da Firenze la vita di Neri Capponi del Platina e che subito l'ha spedita a Modena.

135. GORI, ANTON FRANCESCO - Lettera a L. A. Muratori in data: 10 ottobre 1730.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Scrivo per incarico del Senatore Ferrante Capponi che vuol sapere se sarà pubblicata la vita di Neri Capponi, poichè egli la donò al Marchese Alessandro Capponi, a condizione che fosse stampata. Tale opera il Gori stesso l'aveva copiata da un codice membr. della Stroziana e l'aveva donato a Ferrante Capponi. Gradirebbe perciò che il suo nome fosse ricordato, se si pubblicherà.

136. DE RIPALTA, ANTONIUS - Rerum gestarum orbis Terrarum et praesipue urbis Placentiae Historia usque ad annum 1484, continuata ab ALBERTO ejus filio. Ms. cart. sec. XVI. (Rer. Ital. Script. T. XX, 867-978).

Bibl. Comunale Passerini-Landi - Piacenza.
(Ms. Pallastrelli n. 101.)

Di Piacenza aveva già pubblicato la Cronaca di Giov. de Mussis e non aveva creduto di pubblicare gli Annali di Pietro da Ripalta, che ripeteva la narrazione del de Mussis che giungeva all'anno 1399. Cercò quindi la continuazione di tali cronache e non invano « Jam manibus codicem terebam... quum ecce inopinatus ac molestus turbo insurgit, qui mihi e manibus non sine grandi fragore Codicem excutit et una cum eo spem omnem evulgandi eripit ». Infatti egli aveva avuto nel 1722 dal Marchese Ubertino Landi, tramite

Gian Luigi Fogliani, la Cronaca di Piacenza di Alberto Ripalta cui andava unita una Cronaca del Ronconieri. Ma un improvviso ordine del Duca di Parma impone l'immediata restituzione. Il Muratori si rivolge allora a Francesco Arese, ma l'esemplare da lui inviato non è completo, e invano continua nelle ricerche fino a che, dopo la morte del Duca Francesco, il suo successore Antonio concede il prestito del ms. che però non si trova più e infine Alessandro Chiappini nel 1729 riesce a procurargliene un esemplare che non è il primo avuto dal Muratori.

Il presente ms., che contiene oltre alla cronaca dei due Ripalta anche la cronaca del Mussi e del Ronconieri, potrebbe forse corrispondere a quello inviato e descritto dal Fogliani nel 1722.

137. FOGLIANI, GIAN LUIGI - Lettera a L. A. Muratori in data: Pavia, 19 maggio 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha avuto dall'amico Marchese Landi due belle cronache di Piacenza, una senza il nome dell'autore che suppone del Ronconieri, l'altra scritta da Alberto Ripalta. Le porterà egli stesso al Muratori andando a Bologna.

138. ARISI, FRANCESCO - Lettera a L. A. Muratori in data: Cremona, 14 maggio 1722.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Dopo aver parlato di altri mss. dice: «Ho un altro mss. ma nel fine mancante, che è Antonio Ripalta padre...».

139. ROCCA, IGNAZIO - Lettera a L. A. Muratori in data: Piacenza, 21 dicembre 1724.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

La Cronaca del Ripalta non osa neppure cercarla; «che dovendosi da certo personaggio nelle presenti scabrose con-

tingenze guardare certe misure per non disgustarne uno Maggiore dal quale deve necessariamente dipendere, non può mai far tanto che basti a toglier tutte l'ombre, anche senza corpo, che bene spesso s'incontrano».

140. LANDI, UBERTINO - Lettera a L. A. Muratori in data: Piacenza, 28 giugno 1728.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha cercato la Cronaca Ripalta presso il Fogliani, ma non l'ha, potrebbe il Muratori rivolgersi al Rocca, e altrimenti attendere «l'aprimiento delle note balle».

141. CHIAPPINI, ALESSANDRO - Lettera a L. A. Muratori in data: Piacenza, 24 novembre 1729.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha trovato finalmente una Cronaca dei tre Ripalta e «la terza parte è quella che fa al caso nostro», la farà copiare in gran fretta e la manderà al Muratori.

142. DECEMBRIO, PIER CANDIDO - Opuscoli latini tradotti in volgare da Polismagna (Carlo di San Giorgio). Ms. membr. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XX, 1049-1090).

Bibl. Estense.
(P. 6, 9.)

Di questo codice pubblicò il Muratori «Li gesti de Nicolò Pezenino» (cc. 71-110) con titolo *Oratio in funere Nicolai Picinini*, cui aggiunse un brano del primo opuscolo «De le laudi de la città di Milano». Non vi oppose alcuna prefazione propria ma pubblicò la dedica del Polismagna a Borso d'Este.

143. GARZONIUS, JOHANNES - De dignitate Urbis Bononiae Ms. cart. sec. XVI, iniz. miniate. (Rer. Ital. Script. T. XXI, 1141-1168).

Bibl. Universitaria - Bologna.
(Mss. 752.)

Dopo aver riportato ampie notizie sulla vita e sull'opera del Garzoni, il Muratori soggiunge: «Haec omnia mihi indicavit supra laudatus Bianconus, simul monens ea adservari Bononiae inter Mstos Codices Bibliothecae Instituti ut aiunt, scientiarum, et Bibliothecae S. Dominici... ibi quoque latebat opusculum nunc mihi evulgandum». Rileva poi che il Garzoni ha riportato alcune notizie errate: «attamen, plerique ab ipso enarrata scriptorem produnt sinceritate ac eruditione praestantem».

144. BIANCONI, GIOV. BATTISTA - Lettera a L. A. Muratori in data: Bologna, 9 aprile 1725.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica notizie biografiche e bibliografiche del Garzoni: del Borselli non ha trovato alcuna notizia. Difficile però sarà ottenere dal «Reggimento» bolognese di estrarre un ms. da stampare fuori di Bologna, da un non bolognese: occorrerà giocare d'astuzia.

145. CYRNAEUS, PETRUS - De bello ferrariensi liber. Ms. cart. sec. XV, iniz. miniate. (Rer. Ital. Script. T. XXI, 1191-1218).

Bibl. Estense.
(O. 6. 17.)

Narra la guerra di Ercole I contro Venezia e il Pontefice Sisto IV per la questione delle saline di Comacchio. Dove stava la ragione? «Nemo est, inter Principes bellandi ac amplificandi Regni avidos qui armis vel iniuste captis aliquam justam causam semper non obtendat et fingat». Allo storico imparziale starà indagare le vere cause. Il corso Cirneo «non mediocri eloquentia», né veneto né legato agli Estensi, darà un sereno giudizio.

1. Quando si fosse unicum. ^{misurata} la Cron. di Gio. Villani, dal quale fu stampata dal Giunti, avrebbe il ^{collezione} ^{de} ^{di} ^{scritti} ^{der.} ^{ital.} ^{sacrisat.} ^{te} ^{apostata} al suo disegno e dovere. ^{Ma} ^{egli} ^{ha} ⁱⁿ ^{breve} ^{coll'} ^{aiuto} ^{del} ^{codice} ^{Recanati} ^{fatta} ^{un'} ^{ediz.} ^{con-} ^{fessam} ^{del} ^{medes.} ^{consore} ^{piu'} ^{belle} ^{di} ^{tutte} ^{l'} ^{altre} ^{antecedent.} ^{fate.}
2. Ma ^{ecce} ^{uscire} ⁱⁿ ^{campo} ^{un} ^{li-} ^{co} ^{collo} ^{bello} ⁱⁿ ^{un} ^{avviso} ^{apostata} ^{dato} ⁱⁿ ^{luce} ^e ^{sparto} ^{per} ^{Italia} ^{per} ^{di} ^{tale} ^{ediz.} ^{come} ^{se} ^{si} ^{fosse} ^{as-} ^{sassinato} ^{il} ^{Villani} ^{travolta} ^{la} ^{testa} ^e ^{dato} ^a ^{sette} ^{un} ^{calice} ^{di} ^{torre} ^a ^{tutto} ^{il} ^{genere} ^{umano} ^{Niuno} ^{ha} ^{se} ^{non} ^{l'ho} ^o ^{gradito} ^{le} ^{edizioni} ^{avve-} ⁿⁱ ^{de'} ^{Giunti} ^{quanto} ^{piu'} ^{si} ^{dovea} ^{do-} ^{vere} ^e ^{gradire} ^{quest'} ^{altre} ^{Non} ^{puo'} ^{se} ^{non} ^{gente} ^{villana} ^e ^{di} ^{mal} ^{costume} ^{dopo} ^{confessato} ^{il} ^{beneficio} ^{maggiore} ^{che} ⁱ ^{passati} ^{met-} ^{te} ^{essi} ^{poi} ^a ^{servendovlo} ^{quanto} ^{mai} ^{puo'} ^e ^{non} ^{per} ^{altro} ^{se} ^{non} ^{perdo} ^{prende} ^{de} ^a ^{potesse} ^e ^{dovesse} ^{anche} ^{farvi} ^{maggiore} ^{Tante} ^{edizioni} ^{di} ^{H. D.} ^e ^{d'} ^{autori} ^{profani} ^{si} ^{un} ^{fatto} ^{per} ^{l'} ^{addietro} ^{chi} ^{se} ^{non} ^{qualche} ^{Misantropo} ^{inimico} ^{esti-} ^{mator} ^{delle} ^{cosc.} ^{ha} ^{bastato} ^{gli} ^{Aut-} ^{tori} ^{d'} ^{esse} ^{per} ^{quel} ^{solo} ^{titolo} ^{di} ^{non} ^{esseri} ^{che} ^{per} ^{esse} ^{esse}
3. E' q. aggiunto e' l'unico motivo, per cui si e' pubblicato ^{il} ^{l'} ⁱⁿ⁻ ^{giusto} ^{ed} ^{offensivo} ^{Manifesto} ^e ^{non} ^{per} ^{amore} ^{della} ^{verita'} ^{ne'} ^{per} ^{compiacere} ^{ad} ^{un} ^{amico} ^a ^{cui} ^{confidentem} ^{si} ^{fincono} ^{servite} ^{quelle} ^{riflessioni} ^{leggiadre} ^{Anche} ⁱ ^{ciechi} ^{veggono} ^{che} ^{il} ^{sol-} ^{ite} ^{interesse} ^{ha} ^{mossa} ^{q.} ^{vanissi-} ^{ma} ^{guerra} ^e ^{con} ^{ogni} ^{dovere} ^{perche'} ^{niuno} ^{ha} ^{offeso} ^{ne'} ^{il} ^{lib-} ^{lari} ^{ne'} ⁱ ^{11.} ^{Fior.} ^e ^{molto} ^{meno} ^{il} ^{Tartini} ^{che} ^{non} ^{si} ^{ha} ^{la} ^{su-} ^{rita} ^{di} ^{profesia} ^{per} ^{conoscere} ^{prima} ^{del} ^{tempo} ^{le} ^{violazioni} ^{della} ^{sua} ^{testa} ^e ^{bottica} ^{Ben-} ^{che} ^{ogni} ^{volta} ^{scorge} ⁱⁿ ^{quanti} ^{luoghi} ^{si} ^{ha} ^{concordata} ^e ^{migliorata} ^{la} ^{edizione} ^{de'} ^{Giunti} ^e ^{aiutata} ^{con} ^{legimi} ^{Varianti} ^{pure} ^{non} ^{si} ^{e'} ^{un} ^{parola} ^{che} ^{discrediti} ^{la} ^{loro} ^{fa-} ^{ttia} ^{e'} ^{vero} ^{non} ^{puo'} ^{essere} ^{se} ^{non} ^{indiscreto} ^{e'} ^{abbominabile} ^{lo} ^{strappo} ^{che} ^{si} ^{fa} ^{d'} ^{un'} ^{edizione} ^{migliore} ^{solam.} ^{per} ^{alcune} ^{poche} ^{minutie} ^{fron} ⁱⁿ ^{essa} ^{osservato}
4. Ma Giovanni Villani e' Scrittore di con grande ingenuita', e di tale autorità, e talvolta si suona e diffi- cile, che un testo solo non bastava a suggerir tutte q. difficoltà, e ad emendare o ridurre alla vera le- zione i tanti errori sparsi nelle antiche edizioni. Manco male, che

avrebbe scaturivano con testi antichi, ri- querendo la vera e natural pronunzia dell'antica Fiorentina parola. Di che ve- gio ha il codice Recanati, e non può conoscerlo, al vedere, che in tanti luoghi se' emendata con esso l'ediz. messa de' Giunti, fatta su i testi antichi di Firenze: di modo che si da- sperare, che a riserva di poche mi- nutie, niuna giunta o mutazione di rilievo si vedrà nell'altra edi- zione che l'ingordigia di saluto svegliata dall'edizion di Albi- va meditando.

1725

146. CRONICA GESTORUM IN PARTIBUS LOMBAR-
DIAE ET RELIQUIS ITALIAE - Ms. cart. sec. XV,
autografo. (Rer. Ital. Script. T. XXII, 245-398).

Bibl. Palatina - Parma.
(Cod. 56.)

Il Muratori pubblica questa Cronica col titolo di *Diarium Parmense*. È assolutamente ignoto l'autore, ma avanza l'ipotesi che si possa attribuire a Jacopo Caviceo. « Suspicio, inquam, sed pro certo non affirmo... Erit eruditorum Parmensium diligentius inquirere ».

147. SANUTUS, MARINUS - De origine Urbis Venetae,
et Vita omnium Ducum Ms. cart. sec. XVII, voll. 2.
(Rer. It. al. Script. T. XXII, 400-1252).

Bibl. Estense.
(H. 5. 12.)

Il primo e buona parte del secondo tomo sono occupati dalla narrazione della Vita dei Dogi che il Muratori pubblicò italianizzandone le forme troppo decisamente dialettali, e omettendone alcuni brani (v. G. Monticolo. Prefazione alle vite dei Dogi nella nuova edizione dei Rerum. Città di Castello, 1900).

Nel secondo tomo si trova anche, adespota, il vol. I dei Diari di Girolamo Priuli. Il Muratori, sapendo che il Sanuto aveva scritto anche un De bello gallico, credette di poter ravvisare tale opera in questi Diarii, e li pubblicò nel T. XXIV, 3-166, col titolo: *De bello Gallico, sive de rebus in Italia gestis a Carolo VIII et Ludovico XII^o*.

148. HYVANUS, ANTONIUS - Historia de Volaterrana calamitate. - cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XXIII, 1-20).

Bibl. Civica - Sarzana.
(XI. P. 3.)

L'autore di questa *Historia* fu cancelliere della repubblica di Volterra, ma scrisse certo per incarico dei Fioren-

tini, poichè « quanta potest arte, in cives Volaterranos culpam conjicit calamitatis, et acta quaeque Florentinorum emollit ».

Il presente codice è citato dal Muratori nella prefazione, ma in realtà forse non se ne valse avendo già confrontato il testo con altri tre mss. (v. F. L. Mannucci, *Prefazione* all'«Antonij Hyvani Sarazenensis Historia», nella nuova edizione dei Rerum, Città di Castello, 1912-13).

149. GHERARDI, JACOBUS Volaterranus - *Diarium Romanum de Sixti IV Pontificatu*. Ms. cart. sec. XVII. (Rer. Ital. Script. T. XXIII, 83-200).

Bibl. Esterse.
(M. 5. 4.)

Fa parte di un codice in cui si trovano anche le « Historie di Fiorenza dove si fa menzione di molti Cardinali e Papi dall'anno 1406 fino al 1438 », pubblicate nel T. XIX, 947-948 dei Rerum, e il « *Diarium* ab anno 1404 ad 1417 » di Antonio Petri pubblicato nel T. XXIV, 971-1066 col titolo *Diarium Romanum*.

Il Muratori poté identificare esattamente l'autore di questo *Diarium* che era stato confuso dal Vossio con Jacopo Ammannati Vescovo di Pavia, in base a notizie inviategli dal Vescovo d'Arezzo Benedetto Falconcini che confermava quanto di lui aveva scritto l'Ughelli. Quanto al testo del *Diarium* « eleganti stilo scriptum » il Muratori ha potuto trovarlo solo in questo codice « sed utinam mihi quoque Codex accuratius conscriptus, ut editionem elimatam haberent lectores ».

150. FALCONCINI, BENEDETTO Vescovo d'Arezzo - *Copia di lettera a L. A. Muratori* (marzo 1720).

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Fornisce ampie indicazioni sul nome e la vita dell'autore del « *Diarium de Sixti IV Pontificatu* »: si chiamava Jacopo Gherardi e fu aiutante di studio del Cardinale di Pavia.

151. DE BURSELLIS, HIERONYMUS O. P. - *Cronica gestorum ac factorum memorabilium civitatis Bononiae*. Ms. cart. sec. XV, con disegni. (Rer. Ital. Script. T. XXIII, 865-916).

Bibl. Universitaria - Bologna.
(Ms. 1609.)

Avendo già pubblicato altre cronache di Bologna, di questa tralascia quanto si riferisce agli anni precedenti al 1418 onde avere una continuazione degli Annali del Griffoni.

Il presente codice proveniente dal Convento di S. Domenico, fu rintracciato dal Bianconi e servì per completare la trascrizione che egli già ne aveva fatto da altro incompleto.

152. BIANCONI, GIOV. BATTISTA - *Lettera a L. A. Muratori in data: Bologna, 10 giugno 1725*.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Ha trovato nel Convento di S. Domenico una copia integra del Borselli, ed ha anche scoperto le ragioni della difficoltà in trovar opere e notizie di questo autore: il suo nome completo è: Albertucci de' Borselli.

153. NAVAGIERO, ANDREA - *Storia della Repubblica Veneziana dal suo principio sino all'anno 1498*. Ms. cart. sec. XVII. (Rer. Ita. Script. T. XXIII, 921-1216).

Bibl. Estense.
(W. 3. 15.)

Il Muratori solleva dubbi sull'autenticità dell'attribuzione di questa Storia al Navagiero, poichè questo morendo aveva espresso la volontà che la sua opera storica fosse bruciata: comunque la pubblica per intero « postquam experientia me docuit, in Repubblica Literaria non deesse, quibus satis videtur integra accipere veterum scripta, quamquam erroribus quamplurimis foedata ».

154. NERLIUS ANTONIUS - Breve Chronicon Monasterii Mantuani S. Andreae. Ms. membr. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XXIV, 1071-1086).

Bibl. Comunale - Mantova.
(H. I. 35.)

Il Muratori ebbe il testo di questo Chronicon dal frate modenese Cassiodoro Montagioli che lo aveva trascritto dal presente codice, che allora apparteneva al Monastero di S. Benedetto di Polirone. Egli lo dice copia di altro codice conservato a Ferrara, ma probabilmente si tratta invece dell'originale (v. Orsini Begani, *Introduzione* al Breve Chronicon di A. Nerli nella nuova ed. dei Rerum).

155. SAVONAROLA MICHELE - Libellus de magnificis ornamentis Civitatis Paduae. Ms. cart. sec. XV. (Rer. Ital. Script. T. XXIV, 1135-1186).

Museo Civico - Padova.
(B. P. 822, XVI)

Incerto se aggiungere anche questa alle molte cronache già pubblicate della città di Padova il Muratori si risolve a pubblicarla «quod multa complectitur e quibus ad Literariam Historiam celeberrimae Civitatis lux aliqua accedere possit». Il codice gli fu segnalato dal Pivati che lo aveva trovato nella biblioteca del conte Sertorio Orsato che concesse fosse inviato al Muratori.

156. PIVATI ADAMO - Lettera a L. A. Muratori in data: Padova, 12 agosto 1730.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica di aver trovato fra i codici del conte Sertorio Orsato «nipote del celebre cavalier Sertorio notissimo letterato» un opuscolo di Michele Savonarola intitolato *De Magnificis Ornamentis Civitatis Paduae*. Aggiunge poi: «Ho chiesto ed avuto graziosa permissione del signor Conte di comunicare il manoscritto a V. S. Ill.ma e lo tengo apparecchiato per mandarglielo alla prima occasione».

157. PORCELLIUS (GIANN' ANTONIO DE PANDONI) - Commentaria Secundi Anni de Gestis Scipionis Piccinini Exercitus Venetorum Imperatoris in Hannibalem Sforciam Mediolanensium Ducem. Ms. membr. sec. XV con iniz. miniate. (Rer. Ital. Script. T. XXV, 1-66).

Bibl. Naz. S. Marco - Venezia
(Ms. lat. Cl. 10, n. 85).

Nel T. XX il Muratori aveva pubblicato i Commentari del primo anno «Jam tum praesenseram superesse ejusdem Commentarios Anni Secundi... latebat ille Codex, uti denique mihi innotuit, in selecta Bibliotheca, quam sibi Venetiis paravit... Marcus Fuscarenus». Il presente codice era stato rintracciato e acquistato a Verona da Girolamo Tartarotti che ne aveva fatto dono a Marco Foscarini, discendente da quel Lodovico Foscarini che aveva incitato il Porcellio a scrivere i Commentari.

158. TARTAROTTI GIROLAMO - Lettera a L. A. Muratori in data: Verona, 11 febbraio 1740.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica di aver scoperto e acquistato «quel secondo Commentario delle cose di Jacopo Piccinino composto dal Porcellio Napoletano, di cui il sig. Zeno nel Tomo IX del Giornale e V. S. Ill.ma nel Tomo XX degli scrittori, fanno menzione».

159. TARTAROTTI GIROLAMO - Lettera a L. A. Muratori in data: Venezia, 6 ottobre 1741.

Bibl. Estense - Arch. Muratoriano.

Comunica di aver donato a Marco Foscarini il codice de Porcellio da cui aveva promesso di trarre egli stesso copia, perchè fosse inserito nella *Antiquitates Italicae* (3). Marco Foscarini concederà però in prestito il manoscritto onde il Muratori stesso possa trarne copia.

(3) La stampa dei Rer. Ital. Script. era infatti ultimata nel 1738 col. T. XXIV e ancora non si pensava di pubblicare il XXV con alcune aggiunte e gli indici.

Incipit cronica gestoz
civitatis bononie edita
fello bononiensi ordis
ac factorz memorabiliu
ante hyeronimo de bur
predicatorz.



Incipit prohemiu



Uenia facta pcedit patrū. sūt
exēpla. Nūquētrū filioz. et ligā
pcedam. ad incitandū eos ad uirtu
tē. si nō obsecra ut ab hys caneāt
admonētur. id ut quilibet haluat
ad legendū. ea que pūci pūci ac
cues isti bononienses. p tūa an
acta fecerūt. dispersa p diuersa
uolumina uulgarit scripta. lati

no ymone et plano ego hī hyeronim de bur fello
bononiensis ordis p dicatorz in unū collegi. In hoc
ergo opz nō p modū ystorie pcedā. ut singula
uellim plūz excedere. sī p modū ystie cronice. tū
rei substantia quidiolē. singuloz gestozq. tēpora

Librorie sū hī de

Bononia 1587



Tav. VI - N. 151 - De Bursellis, Hieronymus - Cronica gestorum civitatis Bononiae
(Biblioteca Universitaria - Bologna)

Indice alfabetico degli autori e dei titoli delle opere registrate nel catalogo

(I numeri corrispondono a quelli progressivi del catalogo)

Additamenta duo ad Chronicon cortusiorum 92.
 Aglioti Paolo 100, 101.
 Agnellus 15.
 Alamanni Andrea 105.
 Alferius Ogerius 65.
 Anonimus Ticinensis 57.
 Argelati Filippo 4.
 Arisi Francesco 138.
 Arnulphus Mediolanensis 23.
 Astesanus Antonius 67.

 Bazano (De) Johannes 109.
 Benvoglianti Uberto 9, 111.
 Beretti Gio. Gaspare 58, 59, 60.
 Bernieri Giov. Francesco 61.
 Bianconi Giov. Battista 123, 124, 144, 152.
 Biscioni Antonio Maria 115.
 Bursellis (De) Hieronymus O. P. 151.

 Canneti Pietro 7, 44, 45, 79, 80.
 Capponi Alessandro 134.
 Capponi Gino 126.
 Chiappini Alessandro 141.
 Chronica Mediolani Appellata El Valison 127.
 Chronicon Estense 108.
 Chronicon Novalicense 64.
 Chronicon Parmense 51.
 Chronicon Parvum Ripaltae 68.
 Como Ignazio Maria 10.
 Compagni Dino 46, 48.
 Confortus Pulex de Costoza 102, 103.

Contratto autentico per la stampa dei Rerum 8.
 Copia di lettera a L. A. Muratori 34.
 Cortusii Guilielmus et Albrigtus 38.
 Cronaca Riminese 112.
 Cronica di Pisa 114.
 Cronica Gestorum in partibus Lombardiae 146.
 Cyrnaeus Petrus 145.

 Dandulus Andrea 87.
 Decembrio Pier Candido 142.
 Delayto Jacobus 125.
 Donizo 25.

 Falconcini Benedetto 150.
 Ferretus de Ferreto vicentinus 52.
 Flamma Gualvanus 82, 93.
 Fogliani Gian Luigi 137.
 Franciscus Pipinus bononiensis O. P. 50.

 Garzonius Johannes 143.
 Gatari Galeazzo 117, 118.
 Gazata Sagacius et Petrus 120.
 Gesta Paparum 21.
 Gherardi Jacobus 149.
 Gherardi Pietro Ercole 49.
 Gori Anton Francesco 135.
 Grancis (De) Raynerius 78.
 Grandi Guido 81.
 Griffonibus (De) Mattheus 121.
 Grimaldi Costantino 11.
 Guarini Alessandro 89.

Hieronymus fr. de Forlivio 128.
 Historia Miscella 12.
 Hystoria Comitissae Mathildis 26,
 27.
 Hyvanus Antonius 148.

Infessura Stephanus 22.

Jacobus de Varagine 40.
 Johannes Ferrariensis O. M. 132.

Landi Ubertino 140.
 Landulphus Senior 24.
 Leges Salicae 14.
 Liber de Temporibus et Aetatibus
 35.
 Liber Pontificalis 20.

Malaspina Giuseppe 72, 73, 76.
 Malvetius Jacobus 107.
 Manetti Giamozzo 129.
 Marmi Anton Francesco 106, 130,
 131.
 Morigia Bonincontrus 94.
 Muratori, L. A. 3, 5, 19, 37, 97.
 Muselli Giovan Francesco 18.
 Mussatus Albertinus 56.
 Mussis (De) Johannes 116.

Navagero Andrea 153.
 Neocastro (De) Bartholomaeus 29.
 Nerlius Antonius 154.

Panetti Battista 28.
 Peregrinus Priscianus 13, 63.

Pivati Adamo 53, 84, 85, 90, 91,
 119, 156.
 Platina Bartolomeo 133.
 Ptolomaeus Lucensis 83.
 Pugliola (Della) Bartholomio 122.

Recanati Giovan Battista 96, 98.
 Relatio translationis Corporis S. Ge-
 miniani 29, 30, 31.
 Richa Carlo 70, 71, 74, 75, 77.
 Ricobaldo Ferrarese 38, 42, 43.
 Ripalta (De) Antonius e Albertus
 136.
 Rocca Ignazio 139.
 Rolandinus Patavinus 39.
 Romualdus Archiep. Salernitanus
 33.

Sanutus Marinus 147.
 Savonarola Michele 155.
 Ser Gorello Aretino 110.
 Soardi Gabriele 113.
 Stephanardus de Vicomercato 41.
 Syre Raul 32.

Tassoni Alessandro Seniore 62.
 Tegrinus Nicolaus 86.
 Valison (El) 127.
 Ventura Gulielmus e Secundinus
 66.

Villani Giovanni 95.
 Vittorio Amedeo II di Savoia 69.

Zeno Apostolo 1, 2, 6, 16, 17, 36,
 47, 104.
 Zorzi Michelangelo 54, 55.

Finito di stampare il 12 Aprile 1950



BIBLIOTE
UNIVE

MOS

Sala di Co